

CIVITAS ATHESINA

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA CASSA DI TRENTO - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



**LA PERGOLA,
LA VITE,
IL VINO:
PATRIMONI
INESTIMABILI**

VITICOLTURA
06



L'INTERVISTA A
FRANCO BERNABÈ
42

SPINGERSI...
"FUORI DALLE
MURA"
48



SUPERBONUS 110%
36



Periodico della Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona, Valle di Cembra - Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa. Proprietario ed editore Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona, Valle di Cembra - Banca di Credito Cooperativo - Società cooperativa. Società iscritta all'albo delle banche al n. 2987.6, iscritta all'Albo delle società cooperative al n. A157637. Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano SpA, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano SpA. Reg. Imprese di Trento e c.f. n. 00107860223 Società partecipante al gruppo IVA Cassa Centrale Banca - partita IVA 02529020220 Sede legale e direzione generale via Belenzani 12, Trento - Tel. 0461 206111 e-mail: civitasathesina@cassaditrento.it Aut. Trib. Trento n° 1063 del 31 ottobre 2000 Grafica e impaginazione: Prima Comunicazione Stampa: Litografica Editrice Saturnia Foto: Mario Viola, Archivio Ecomuseo Argentario, Archivio Prima Comunicazione, Adobe Stock - loreza62, Igor Igorevich Foto di copertina: Prima Comunicazione

Direttore:
Giorgio Fracalossi

Direttore responsabile:
Walter Liber

Comitato di redazione:
Giorgio Bagozzi, Paolo Frizzi, Mario Longo, Andrea Schir, Maurizio Tomasi, Adriana Osele, Roberta Pinto, Franco Dapor

Ha collaborato:
Diego Nart



SOMMARIO

04 EDITORIALE

4 La parola al Presidente

06 PRIMO PIANO

6 Viticoltura: dalla pergola al vino

12 LA NOSTRA BANCA

12 Addio a Ottone Zambotti, ultimo Presidente della Cassa Rurale di Povo e Vigo Cortesano

13 Roberto Simoni diventa il Presidente della Federazione Trentina della Cooperazione

14 Intervista al Socio: Ilenia Lazzeri, Comandante del Corpo Permanente dei Vigili del Fuoco in Trentino

16 TERRITORIO

16 Chiesa S. Osvaldo a Garniga Terme

18 Castello di Segonzano

20 Giardino dei Ciucioi a Lavis

24 Palazzo Martini a Mezzocorona

28 Museo Diocesano a Trento

32 MONDO BANCA

32 La parola al Direttore generale Giorgio Bagozzi

36 Superbonus 110%, con il Vice Direttore generale Paolo Pojer

38 Finanziamento EcoFormula E-bike e Micromobilità

40 Un nuovo look per tre filiali

42 L'INTERVISTA

42 Intervista al prof. Franco Bernabè

48 FONDAZIONE CASSA RURALE DI TRENTO

48 Spingersi... "Fuori dalle mura" per aiutare i ragazzi Hikikomori

53 RaccontArti Teatro, progetto per socializzare

54 CLM BELL

54 CML BELL è pronto a ripartire



LA SCOMMESSA È FAR CONVIVERE TUTELA DELL'AMBIENTE E CRESCITA ECONOMICA

Come forse e così sono,

parole come “ripartenza”, “rinascita”, “ricostruzione” sono risuonate più volte durante quest'estate così particolare. Sono state pronunciate spesso, ad esempio, in occasione della cerimonia di inaugurazione del nuovo ponte di Genova, ricostruito, appunto, dopo la tragedia del crollo di due anni fa. In quella occasione, l'architetto Renzo Piano, che ha donato il progetto del nuovo ponte, ed il Presidente della Repubblica hanno ricordato che per ricostruire sono necessari una idea ed un cantiere: un'idea, per dare forma a ciò che non l'ha più ed un cantiere, per realizzare quell'idea attraverso il lavoro, l'azione infaticabile e costante di una comunità di persone.

Le complesse conseguenze di fenomeni sociali, economici e politici di portata globale, unite a catastrofi naturali che hanno determinato tragedie, rovine e ferite non più rimarginabili hanno reso, davvero, necessaria l'elaborazione di una innovativa idea di sviluppo per dare una forma nuova alla convivenza civile di interi popoli disorientati da quanto vissuto, oltre che di un grande cantiere per ricostruire su fondamenta sicure una nuova casa comune.

Illuminanti in tal senso le parole espresse dal Presidente della Repubblica in una recente occasione pubblica: “Nei passaggi storici più



importanti pesano, ovviamente, le condizioni materiali. Ma il rilancio è possibile se, accanto al legittimo gioco degli interessi, si manifesta capacità progettuale, tendenza allo sviluppo integrale della persona, impegno per la crescita di umanità che sconfiggano spinte alla chiusura, al risentimento, all'avversione, che condurrebbero invece al fallimento”.

Affrontate le fasi più acute dell'emergenza determinata dalla pandemia, l'Europa ed il nostro Paese, in particolare, sono, dunque, alle prese con una fase di ripartenza. Secondo qualche studioso, “oggi siamo economicamente in un dopoguerra senza la guerra”. Avvertiamo, cioè, come necessaria un'azione ricostruttiva in grado di affrontare una pluralità di proble-

Da sempre il credito cooperativo è uno dei cuori pulsanti dei territori in cui è inserito ed ha fornito sempre un grande contributo alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo, più equo e sostenibile

matiche e di avere una “visione integrale” dei bisogni che si sono imposti. Tutt’altro che secondaria, in questa fase, appare, a mio avviso, la componente morale e culturale, la capacità di influenzare i processi di cambiamento della società in cui viviamo attraverso pratiche virtuose di cittadinanza attiva. Da sempre, il credito cooperativo è uno dei cuori pulsanti dei territori in cui è inserito ed ha fornito sempre un grande contributo alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo, più equo e sostenibile.

In particolare, oggi, accanto alle grandi sfide socio-economiche, è la sfida ambientale a chiamarci ad una adesione di impegno improrogabile. L’espressione di un’adeguata

ta sensibilità verso i temi della sostenibilità ambientale, della cura e della tutela del territorio si impone come un dovere etico.

Una delle più grandi scommesse per il rilancio post Covid 19 è, dunque, quella di riuscire a far convivere la tutela dell’ambiente con la crescita economica. La Commissione Europea ha fatto proprie le indicazioni espresse nel 2015 da Papa Francesco nell’enciclica “Laudato Si” in tema di sviluppo sostenibile ed anche quelle caldegiate dalla mobilitazione dei giovani di tutta Europa attraverso le numerose manifestazioni dei “Fridays for Future”, destinando oltre il 37% degli imponenti fondi del “Recovery Fund” al contrasto al cambiamento climatico. Si tratta di enormi quantità di risorse che configurano in prospettiva una nuova economia continentale ad impatto climatico zero. Un maggiore rispetto per l’ambiente comporta, in ultima analisi, un epocale mutamento culturale che va nella direzione della maggiore sensibilità ed attenzione per lo sviluppo della giustizia sociale.

La Cassa di Trento ha pienamente condiviso questo approccio, sostenendo le nuove idee di ripartenza anche con una serie di iniziative concrete che nella presente rivista troverete raccontate. Mi limito a ricordare le opportunità legate al Superbonus 110%, la disponibilità consulenziale della nostra rete commerciale su tale tema, le soluzioni di finanziamento denominate Ecoformula per l’efficientamento energetico degli immobili, nonché per il sostegno della scelta personale della mobilità elettrica.

Anche in questa fase, dunque, il Credito Cooperativo continua ad interpretare il proprio ruolo, mostrando, pur fra mille difficoltà, di saper ancora mettere in atto gesti di “solidarietà di fatto”, in grado, come alle origini, di creare un nuovo dinamismo e di indicare strade innovative per superare le difficoltà, senza rinnegare il proprio passato.

Giorgio Fracalossi
Presidente

DAL SUPERBONUS **110%** AI FINANZIAMENTI
“ECOFORMULA” LA CASSA DI TRENTO HA MESSO
IN CAMPO UNA SERIE DI INIZIATIVE CONCRETE IN
GRADO DI CREARE UN NUOVO DINAMISMO E DI
INDICARE STRADE INNOVATIVE PER SUPERARE
LE DIFFICOLTÀ



A colloquio con **Maurizio Bottura**
della **Fondazione Edmund Mach**

LA PERGOLA, LA VITE, IL VINO: PATRIMONI INESTIMABILI

"Si può dire che il territorio della Cassa di Trento rappresenti il cuore della viticoltura trentina, perché racchiude le zone principali di produzione qualitativa": ad affermarlo è Maurizio Bottura, del Centro Trasferimento Tecnologico della Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige e membro del Consiglio di amministrazione della Cassa di Trento. Un'affermazione che si basa su alcuni dati precisi. In Trentino tutti i vigneti sono in coltura specializzata e sono coltivati con vitigni per la produzione di uva da vino e la superficie vitata ammonta a 10.211

ettari (pari all'1,6% della superficie viticola nazionale). Di questi, 2.807 sono sul territorio di riferimento della Cassa di Trento. Questo significa che il 27% dei vigneti provinciali (la coltivazione della vite è presente in 96 Comuni della provincia) si

trova su terreni che appartengono ai Comuni di Albiano, Aldeno, Altavalle, Cembra Lisignago, Cimone, Garniga, Lavis, Lona, Mezzocorona, Segonzano, Terre d'Adige e Trento (solo nel comune di Sover non ci sono impianti viticoli). Se si sposta l'attenzione sulla produzione, i 353.634 quintali di uva raccolti nel 2019 nel territorio della Cassa di Trento, rappresentano il 30% del totale provinciale.

Oltre a questi dati relativi a superficie e produzione, dal punto di vista geografico quello della Cassa di Trento è un territorio molto variegato, perché si passa dai 180 metri di altitudine del fondovalle ai 700-800 metri delle coltivazioni in Val di Cembra. Questo significa che esiste una grande varietà di suolo e di clima che consente "di coltivare il vigneto giusto nel posto più giusto", ottenendo sempre un prodotto di grande qualità.

Esiste una grande varietà di suolo e di clima che consente "di coltivare il vigneto giusto nel posto più giusto", ottenendo sempre un prodotto di grande qualità

Sono 2.807 gli ettari coltivati a vigneto sul territorio di riferimento della Cassa di Trento, dove si raccolgono 353.634 quintali di uva, pari al 30% della produzione provinciale

VITICOLTURA





Bottura spiega che questo è stato reso possibile dal processo di zonazione che ha interessato il Trentino viticolo fra la fine degli anni 90 e il primo decennio del Duemila. Sono state elaborate le carte del suolo a livello provinciale, effettuati studi climatici, agronomici, enologici e sono state fatte sperimentazioni in collaborazione con l'Istituto agrario di San Michele (diventato poi Fondazione Mach). Il risultato è che nella viticoltura trentina nulla è lasciato

al caso. Se ad Albiano si coltivano Chardonnay e Müller Thurgau e non Lagrein o Merlot, è perché il terreno di quell'area è molto più adatto a quei tipi di vigneti, che possono così esprimere al meglio le loro caratteristiche, con riflessi positivi sulla qualità del vino prodotto. Gli studi effettuati hanno permesso ad esempio di stabilire che la Piana rotaliana, pur essendo pianeggiante, ha un terreno detritico-alluvionale, perché un tempo il Noce la attraversava e sfociava nell'Adige a Grumo e le sue acque hanno determinato le qualità di quel terreno. Le caratteristiche del suolo e del clima delle colline, le rendono invece ideali per la coltivazione delle uve base spumante e per gli aromatici, "come dimostra il fatto che in Val di Cembra il "re" è il Müller Thurgau", afferma Bottura.

Nei territori di riferimento della Cassa di Trento si produce il 46% delle uve Teroldego e il 35% delle uve Chardonnay e Müller Thurgau (vedi tabella nella pagina a fianco).

La produzione è del 46% di uve Teroldego e 35% di uve Chardonnay e Müller Thurgau

Maurizio Bottura,
responsabile Unità
Viticultura e olivocoltura
Fondazione Edmund
Mach e Amministratore
Cassa di Trento



Varietà, superficie e produzione

A partire dagli anni '80 la composizione varietale della superficie viticola trentina si è costantemente e profondamente modificata a favore delle varietà bianche, che attualmente rappresentano il 74,2% della superficie totale. Negli ultimi dieci anni la produzione di uve in provincia di Trento è stata mediamente pari a circa 1.168.400 quintali. Delle 63 varietà la cui coltivazione è autorizzata in provincia di

Trento, solo una dozzina sono quelle di principale interesse economico; al loro interno si è assistito a una progressiva espansione delle varietà a frutto bianco.

Le uve bianche con **856.484** quintali rappresentano infatti il **76,8 %** della produzione, mentre le uve nere con **258.694** quintali costituiscono il restante **23,2 %**.

SUPERFICIE COLTIVATA

VARIETÀ BIANCHE	ETTARI PROVINCIA	TERRITORIO CASSA	% SU TOTALE PROVINCIALE
Pinot grigio	2.949	696	23
Chardonnay	2.738	863	31,5
Müller Thurgau	944	285	30

VARIETÀ NERE	ETTARI PROVINCIA	TERRITORIO CASSA	% SU TOTALE PROVINCIALE
Teroldego	644	245	38
Merlot	556	116	20
Pinot Nero	352	122	34

PRODUZIONE IN QUINTALI

VARIETÀ BIANCHE	ETTARI PROVINCIA	TERRITORIO CASSA	% SU TOTALE PROVINCIALE
Pinot grigio	379.744	89.548	23,5
Chardonnay	291.063	104.476	35
Müller Thurgau	112.986	39.194	34

VARIETÀ NERE	ETTARI PROVINCIA	TERRITORIO CASSA	% SU TOTALE PROVINCIALE
Teroldego	676.636	35.316	46
Merlot	67.124	17.121	26
Marzemino	26.488	1.068	4



Le previsioni per il 2020 dicono che sarà una vendemmia “media”. Buona per i quantitativi, ancora incerta per la qualità. In Trentino prevale la vendemmia manuale, che consente un controllo accurato sui grappoli, selezionando l’uva più integra e ottimale per il conferimento. La durata media è di 40-50 giorni. “Dal 20 agosto ai primi giorni di ottobre nelle annate precoci e dai primi di settembre a metà ottobre in quelle tardive”, precisa Bottura.

La precocità è influenzata anche dai cambiamenti climatici, i cui effetti si fanno sentire anche in Trentino. “Negli ultimi 35-40 anni ci sono stati inverni più miti e si è notato un anticipo medio di quindici giorni sulla ripresa dell’attività vegetativa delle vigne in primavera e che spesso questo anticipo si mantiene tale sull’inizio della vendemmia. Ma vendemmiare ad agosto con il caldo non sempre è sinonimo di prodotto di eccellenza. Per questo, nel caso di grande anticipo, le cantine si sono attrezzate per ridurre le temperature del mosto delle uve bianche al momento del conferimento”, spiega

Bottura. L’avvio troppo anticipato del germogliamento in primavera espone tra l’altro i vigneti al rischio di gelate, come è successo nel 2017, quando il raccolto soprattutto nel fondovalle è stato fortemente compromesso.

Bottura cita poi un’altra evidenza dell’influenza dei cambiamenti climatici: rispetto ad alcuni decenni fa ora si può coltivare la vite ad altitudini più alte, oltre i 700 metri sul livello del mare. La forma prevalente di coltivazione della vite è rappresentata dalla tradizionale “pergola trentina” (circa 80%) nella variante semplice (ad un’unica ala) o doppia (a due ali opposte) mentre le forme a parete verticale o spalliera interessano il 20% circa della superficie coltivata. Se in Trentino è così diffusa la pergola – spiega Bottura - la ragione sta nel fatto che la sua forma, a tetto inclinato, favorisce (rispetto ad una superficie piana) una maggiore intercettazione della radiazione luminosa, che in Trentino è li-

Ora si può coltivare la vite ad oltre 700 di altitudine

In Trentino sono 7.965 le aziende che coltivano e 164 quelle che vinificano

In occasione dell’ultimo Censimento Generale dell’Agricoltura, tenutosi nel 2010, sono state rilevate in ambito nazionale circa 383.000 aziende con vite. Rispetto al precedente Censimento del 2000 il numero di aziende viticole presenti in Italia è risultato praticamente dimezzato. In provincia di Trento tale tendenza (-24,5%) risulta meno accentuata rispetto alle altre Regioni italiane, nelle quali la riduzione oscilla fra il 43 e il 70%.

Anno 2010
N° aziende con vite: 7.965
Superficie media (ettari): 1,30

Il numero delle aziende viticole attive in provincia di Trento rimane ancora consistente ed evidenzia come la coltivazione della vite sia estremamente frazionata e interessi spesso una superficie aziendale molto ridotta. Attualmente la superficie vitata media delle aziende trentine è stimata in 1,50 ettari.

Le aziende produttrici di vino in provincia di Trento ammontano invece a 164 unità così rappresentate:

cantine sociali e altre associazioni cooperative	15
aziende dei settori commercio e industria	30
imprese agricole vinificatrici	119
Totale aziende vinicole	164

Sulla base dei dati relativi alla vendemmia 2019 (fonte Servizio Politiche Sviluppo Rurale P.A.T.), riportiamo, suddivisi per Comune, il numero di varietà impiantate, la quantità totale di uva raccolta e, per l'uva principale, entità della produzione e della superficie coltivata.

ALBIANO

6 varietà
1.033 q
Chardonnay
695 q
6,8 ettari

CIMONE

16 varietà
2.415 q
Müller Thurgau
1.493 q
14 ettari

MEZZOCORONA

15 varietà
93.941 q
Pinot Grigio
48.431 q
317 ettari

ALDENO

18 varietà
21.077 q
Pinot Grigio
9.224 q
65,5 ettari

GARNIGA

8 varietà
235 q
Chardonnay
167 q
1,5 ettari

SEGONZANO

12 varietà
6.049 q
Müller Thurgau
3.118 q
22,4 ettari

ALTAVALLE

13 varietà
10.844 q
Müller Thurgau
6.140 q
43,5 ettari

LAVIS

25 varietà
53.703 q
Chardonnay
175 ettari
23.672 q

TERRE D'ADIGE

18 varietà
14.393 q
Chardonnay
3.471 q
24,9 ettari

CEMBRA LISIGNAGO

17 varietà
31.469 q
Chardonnay
9.996 q
76,5 ettari

LONA

3 varietà
113 q
Chardonnay
5 q
1,4 ettari

TRENTO

128 varietà
8.322 q
Chardonnay
44.567 q
432 ettari

mitata dalla presenza delle montagne. Questo si traduce in una maggiore efficienza della fotosintesi, da cui dipende la formazione delle foglie, dei germogli, dei grappoli e la maturazione finale.

La pergola incide anche sull'aspetto della vite e di conseguenza, considerata l'estensione della superficie coltivata, anche sul paesaggio, che per una realtà a forte vocazione turistica come il Trentino, riveste un'importanza rilevante. La Piana Rotaliana, si sa, è stata definita il più bel giardino vitato d'Europa. "Se i terreni collinari non fossero coltivati, se non ve-

nissero mantenuti i terrazzamenti, il panorama non sarebbe quello che conosciamo", afferma Bottura: è probabile che avrebbero il sopravvento acacie, cespugli, erbacce e il territorio perderebbe la sua bellezza e la sua attrattività.

L'altro lato della medaglia è che la coltivazione diffusa e intensiva richiede l'uso di macchinari e il ricorso a trattamenti fitosanitari, che hanno un impatto dal punto di vista

ambientale. Ma se si fa un bilancio economico, ambientale e sociale, per Bottura il piatto pende dalla parte della cura e del mantenimento del territorio, che garantisce una ricaduta molto positiva su più settori. Molto è stato fatto nel ridurre l'impatto di macchinari e fitosanitari e grazie agli studi in corso molto si potrà ancora fare ma tenendo presente che "non è così semplice e facile".

D'altronde la viticoltura è un prezioso patrimonio eredità del passato, una solida realtà economica contemporanea ed è destinata ad avere un futuro. La viticoltura trentina fin dalla nascita delle Doc negli anni 60 si è orientata verso la produzione di vini a denominazioni di origine. Mediamente circa l'80% della produzione trentina viene destinata alla produzione di vini con il marchio D.O.C.; è questa una delle più elevate percentuali di utilizzo a livello nazionale.

"È un settore ben strutturato – afferma Bottura – ci sono vignaioli che producono bene, le cantine Ferrari che rappresentano il top dal punto di vista spumantistico, ci sono realtà cooperative come il Gruppo Mezzacorona e le cantine sociali che conferiscono al gruppo Cavit, due colossi che commercializzano in tutto il mondo. Ci sono sempre dei margini di miglioramento sul piano della qualità ma il settore poggia su basi solide e avrà un futuro".

Maurizio Tomasi

Si ringraziano il Servizio Politiche Sviluppo Rurale della Provincia Autonoma di Trento e il Consorzio di tutela Vini del Trentino per aver messo a disposizione i dati riportati.



COMMOSSO ADDIO A OTTONE ZAMBOTTI

È stato l'ultimo Presidente della Cassa Rurale di Povo e Vigo Cortesano

Ottone Zambotti, già Presidente dal 1990 della Cassa Rurale di Povo e, dal 1993, di quella di Povo e Vigo Cortesano, protagonista di una stagione di fusioni che aveva portato nel 2000 anche alla nascita della Cassa Rurale della città, con l'unione con la Cassa Rurale di Villazzano e Trento, si è spento all'età di 82 anni lo scorso primo settembre.

Dopo la nascita della Cassa Rurale di Trento, e con l'ultimo mandato in Consiglio di Amministrazione svolto fino al 2003, non aveva tuttavia cessato il suo impegno al servizio dell'associazionismo e del volontariato nelle comunità di Povo, a Trento, e di Fivè, nelle Giudicarie, suo luogo di origine, nel quale ha trascorso gli ultimi anni della sua vita.

Il Presidente Zambotti si distingueva per generosità, concretezza e per tenacia, e ha guidato la Cassa Rurale con grande competenza e spirito di inclusività, contribuendo a mantenere sempre saldo il suo

radicamento al territorio e rafforzando la sua vicinanza alla base sociale.

“Era una persona rigorosa, sempre attenta e dal carattere diretto”: così lo ricorda Ivo Gabrielli, direttore della Rurale di Povo dal 1998 al 2000 e poi della Cassa Rurale di Trento nel primo anno di attività della neonata Cassa cittadina.

Il Presidente Zambotti era anche un uomo pratico e dinamico, apparentemente burbero ma sempre concreto e benefico, capace di cogliere con acutezza l'aspetto costruttivo delle relazioni e la componente positiva delle persone.

Nella comunità di Povo Zambotti era stato impegnato anche in altre attività sociali: tra il 1983 e il 1998 aveva guidato il locale Gruppo Alpini dove era stato apprezzato e particolarmente stimato. Lo stesso impegno lo aveva poi continuato ad interpretare anche nella nativa Fivè, sia nelle attività del Gruppo Alpini sia in quelle della Parrocchia. A Fivè era stato anche amministratore della Cassa Rurale “Don Lorenzo Guetti -Quadra - Fivè - Lomaso”, consigliere comunale, anima del Gruppo ricerca e studi giudicariense di Campo Lomaso



e attento studioso del Neolitico e dell'Età del Bronzo e della storia locale delle palafitte.

Il Presidente Giorgio Fracalossi lo ricorda con particolare commozione ed affetto: “Ottone era una persona che si faceva voler bene, considerate la sua perizia professionale e le sue notevoli doti di mediazione fra le parti: qualità che gli hanno permesso di gestire efficacemente, da Presidente, ben due fusioni fra Casse Rurali. Tali doti si accompagnavano ad una naturale intraprendenza e ad una spiccata umanità, prerogative che lo rendevano una persona speciale: autorevole, magnanima, efficiente e cordiale”.

**Il Presidente Zambotti
si distingueva per
generosità, concretezza
e per tenacia**

Eletto il nuovo Presidente della Federazione Trentina della Cooperazione

Commercialista cinquantenne di Pinzolo, può vantare una grande esperienza gestionale nel mondo della Cooperazione acquisita nel ruolo di Presidente della Cassa Rurale di Pinzolo, per oltre 16 anni, di Presidente di Promocoop per 6 anni ma anche come componente di numerosi Collegi Sindacali della cooperazione tra i quali quello di Cooperfidi e di Famiglia Cooperativa di Pinzolo, oltre che come Presidente, dal giugno 2019, per un anno, del Consorzio Sait. Il nuovo Presidente ha ottenuto la maggioranza assoluta con 423 voti su un minimo richiesto di 407 voti.

Il suo programma si ispira alle parole chiave dell'innovazione, della sostenibilità e della collaborazione.

“Sarò il Presidente di tutti”, sono state le sue parole al momento dell'elezione, “..lavoriamo ogni giorno per gli altri, ora dobbiamo scaricare a terra questa capacità e riprendere quel ruolo sociale che è fondamentale per il Trentino.

Non bisogna confondere la crisi della Federazione come crisi delle Cooperazione”.

Il nuovo Presidente ha ringraziato le socie e i soci e ha affermato che applicherà spirito collaborativo ed inclusivo verso tutti per avviare una stagione di rilancio e di crescita per il movimento cooperativo trentino.



Roberto Simoni, 59 anni di Pinzolo, ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti in occasione dell'assemblea del 31 luglio scorso





ILENIA LAZZERI, PROTAGONISTA DI UN CAMBIAMENTO EPOCALE

Il 1° marzo scorso è stata nominata comandante del Corpo permanente dei Vigili del fuoco della Provincia Autonoma di Trento, prima donna a ricoprire questo incarico in Trentino

Quando era bambina, lo zio Marco, che era vigile del fuoco volontario a Capriana, aveva regalato al suo fratellino una divisa da pompieri. Nessuno allora avrebbe mai potuto immaginare che sarebbe stata invece lei - Ilenia Lazzeri, nata a Trento il 21 maggio 1975, ingegnere civile laureata con 110 e lode nel 2002 all'Università di Trento - ad indossarla qualche anno dopo tutti i giorni perché quella del Vigile del fuoco sarebbe diventata la sua professione. Il 1° marzo scorso Ilenia è stata nominata dirigente sostituto del Servizio Antincendi e Protezione civile della Provincia Autonoma di Trento: detto in altri termini, è la comandante del Corpo permanente dei Vigili del fuoco, prima donna a ricoprire questo incarico in Trentino.

**Prima donna
comandante del Corpo
permanente dei Vigili
del Fuoco in Trentino**

Che bilancio fa del primo semestre da Comandante?

Non è facile, è un compito particolarmente impegnativo, un ruolo di responsabilità. Ho cominciato a lavorare in questo settore nel 2008, come funzionario del Servizio antincendi. Nel 2017 sono stata nominata direttore dell'Ufficio Operativo Interventistico. Nel mio nuovo incarico assunto il 1° marzo mi occupo anche di realtà che prima già conoscevo, dalla scuola antincendi al Nucleo elicotteri, ma delle quali non mi occupavo in prima persona e tante sono le strutture da gestire e coordinare: per fortuna posso contare sulla collaborazione dei colleghi e dei referenti delle varie strutture. Tante sono anche le ore di lavoro quotidiane ed avere assunto l'incarico alla vigilia del lockdown imposto per fronteggiare l'epidemia del Coronavirus ha comportato per me un ulteriore sacrificio: stare lontana dai miei tre figli, che ho lasciato alle cure dei nonni. Il mio lavoro in quei mesi era fatto anche di quotidiane riunioni con colleghi e personale sanitario ed il mio pensiero è stato quello di evitare il rischio di contagio per i miei figli e per i loro nonni. Per

cui riuscivamo solo a salutarci da lontano. Abbiamo tutti sofferto per quella lontananza imposta.

Con tre figli di quattordici, dieci e sette anni non deve essere facile conciliare il suo lavoro e la famiglia.

In effetti non lo è e un po' di sensi di colpa li ho. È una ricerca continua di equilibrio. Ma mi conforta il fatto che anche se talvolta mi rimproverano di rientrare troppo tardi la sera, Adriano, Alessandro ed Anna siano orgogliosi di avere la loro mamma a capo dei Vigili del fuoco. Quando ne parlano hanno una luce particolare negli occhi. Credo



NATA NEL 1975, INGEGNERE CIVILE LAUREATA CON 110 E LODE, È SPOSATA E CON TRE FIGLI: "LA MIA ATTUALE POSIZIONE È IL RISULTATO DI PREPARAZIONE, TANTA DETERMINAZIONE, UN PIZZICO DI AMBIZIONE E TANTI SACRIFICI"

insegnare loro che con l'impegno, la volontà e il sacrificio si possono ottenere ottimi risultati, in tutto, basta volere, dare sempre il massimo di sé stessi.

Oltre a lei sono solo altre due le donne nel Corpo permanente dei Vigili del Fuoco della provincia. Mosche bianche.

Un po' di perplessità e un certo scetticismo all'inizio quando sono stata assunta ci sono stati, non lo posso negare. Ma non li ho vissuti male. E soprattutto non mi sono mai sentita discriminata: e a tutte e tre riconoscono la stessa competenza dei colleghi maschi. La nostra dedizione, perseveranza, costanza e impegno sono fuori discussione.

Una donna che diventa Comandante dei Vigili del fuoco rappresenta poi indubbiamente un cambiamento epocale, in un ambiente prettamente maschile. Quando ha deciso che sarebbe diventata un vigile del fuoco?

È stato il frutto di una serie di coincidenze. E la mia attuale posizione è il risultato di preparazione, tanta

determinazione, un pizzico di ambizione e tanti sacrifici. Dopo il liceo avrei voluto fare medicina ma in quegli anni si diceva che non ci sarebbero stati sbocchi professionali in quel settore. Ho quindi scelto di fare ingegneria civile. La laurea mi ha permesso di fare importanti esperienze professionali prima nel privato e poi nel pubblico. Ho partecipato ad una serie di concorsi, vincendoli: mi sono così trovata nella condizione di poter scegliere tra una rosa di opportunità di lavoro e il cuore e la pancia mi hanno guidato verso la Protezione civile. Da trentina ho sempre vissuto e percepito il volontariato nei vigili del fuoco come una componente importante della comunità. Ricordo l'evento di Stava, accaduto mentre ero in vacanza nel paese di mio padre, con i volontari che andavano in mezzo al fango per dare una mano.

Dalla sua posizione di vertice, come vede la Protezione civile trentina?

È una struttura organizzata molto bene, che funziona altrettanto bene, che può contare su tante componenti professionali, come il

Corpo permanente con i suoi settori specialistici - come ad esempio il Nucleo sommozzatori, il gruppo soccorsi speciali, il nucleo Nucleare Biologico Chimico Radiologico -, il Nucleo elicotteri della Provincia Autonoma di Trento e altre strutture incardinate nel Dipartimento Protezione Civile. Poi c'è il mondo delle associazioni di volontariato, come i vigili del fuoco volontari, la scuola provinciale cani da ricerca e catastrofe, il soccorso alpino e speleologico Trentino, i Nu.Vol.A, e così via. Sono tutte realtà che messe in rete e coordinate consentono di far fronte alle emergenze e al soccorso tecnico urgente. Non è un mistero che ce la invidino: tutte le volte che la nostra Protezione civile è intervenuta al di fuori dei confini provinciali ha raccolto complimenti e ringraziamenti. E i ringraziamenti, che spesso ci vengono espressi dalle persone che aiutiamo o dai loro familiari, ci danno la conferma di quanto il nostro lavoro sia apprezzato e utile per la comunità e ci danno soddisfazione e la carica per continuare con dedizione e passione.

M.T.

SANT'OSVALDO, UN POSTO MAGICO

**Costruita attorno al 1377 sulla sommità del Dos dei Nozi,
fino al 1940 è stata la chiesa di Garniga Terme.**

Dal punto più alto del Dos dei Nozi, a Garniga Terme, a poco più di 800 metri sul livello del mare, la vista spazia su un panorama vastissimo. Ivano Coser - classe 1950, "garnigoto" doc, da vent'anni presidente della Pro Loco - fa l'elenco dei principali luoghi che si vedono, partendo da Trento sud e ruotando lo sguardo verso destra: Calisio, Villamontagna, Cognola, Monte Celva, Povo, Villazzano, Marzola, Mattarello, Vigolo Vattaro, Vigolana, Finonchio, Pasubio, Zugna,

Cimana, Cima Verde, Piana delle Viote, Palon e di nuovo Trento. Coser precisa che nelle giornate particolarmente serene si arriva a vedere fino al Latemar. Che sia stato per questa spettacolare posizione dominante sulla Valle dell'Adige che attorno al 1377 gli abitanti di Garniga decisero di costruire qui la chiesa di Sant'Osvaldo? Per Ivano Coser la risposta è scontata e affermativa.

"Questo è un posto magico - afferma - e la chiesa collocata in questo punto può essere vi-



sta da quasi tutti i nuclei abitati che compongono il paese di Garniga Terme. Un tempo non esisteva un centro paese ed è stata la chiesa a svolgere questo ruolo, quando con il suono delle campane chiamava a raccolta gli abitanti". Fino al 1940, quando nel giugno di quell'anno fu benedetta e adibita al culto la nuova chiesa parrocchiale del Sacro Cuore, fortemente voluta da don Pietro Simion, originario di Tonadico, "eroico parroco che morì stremato dalle fatiche per erigere questa chiesa", come si può leggere sulla lapide che lo ricorda all'ingresso della chiesa.

Prima che fosse edificata quella sulla sommità del Dos dei Nozi, esisteva una chiesetta nella frazione Valle, datata verso la metà del 1200, già dedicata a Sant'Osvaldo, re cristiano (604-642), venerato come martire e protettore del

bestiame, il cui culto nel Medioevo era molto diffuso nel Tirolo. Il nucleo originario della chiesa sul Dos, che ora si presenta con una pianta a croce latina, era un piccolo edificio di stile gotico. Fu ampliata una prima volta nel 1522, poi nel 1798 quando fu prolungata verso oriente e venne aggiunto il braccio meridionale, e nel 1838 con la costruzione della nuova sagrestia. Nel 1923 venne dichiarata "immobile di interesse artistico e storico" da parte della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Venezia Tridentina di Trento.

Dopo la costruzione della nuova chiesa andò incontro ad un degrado al quale - come si legge sul sito del Comune - "si tentò di porre rimedio nel 1971 per intervento dell'allora Sovrintendente alle Belle Arti, Niccolò Rasmo. Tuttavia il restauro completo dell'edificio, che



Ivano Coser,
Presidente
Pro Loco
Garniga Terme
e componente
della Consulta
dei Soci della
Cassa di Trento

Di notte è illuminata ed è ben visibile da più punti della Valle dell'Adige

ha riportato la chiesa al suo antico splendore, iniziò nel 1998 per finire nel 2002.

All'interno della chiesa ci sono tre altari marmorei: quello centrale dedicato a Sant'Osvaldo e gli altri due all'Immacolata e alla Madonna della neve, che custodisce un gruppo marmoreo risalente al quattordicesimo secolo.

Di notte la chiesa è illuminata ed è ben visibile da più punti della Valle dell'Adige. Sant'Osvaldo ospita i funerali e le celebrazioni in occasione della festività di Ognissanti (il cimitero del paese è proprio adiacente alla chiesa) e il parroco la mette volentieri a disposizione per matrimoni e battesimi. La Pro Loco, a parte quest'anno a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia, la utilizza come sede di concerti musicali, soprattutto di cori, con grande soddisfazione da parte del pubblico perché ha una splendida acustica.

"Anche se non viene frequentata tutti i giorni - conclude Coser - tra la chiesa e la comunità esiste tuttora un forte legame".





DA SETTE SECOLI UN SIMBOLO DELLA VAL DI CEMBRA

Il Castello di Segonzano alla fine del 1400 è stato ritratto in due acquerelli da Albrecht Dürer, il più grande pittore e incisore tedesco del Rinascimento

Dell'antica fortezza oggi sono rimasti pochi ruderi: lo sperone d'ingresso e una parte della torre di vedetta, circondati da vigneti e meleti. Ma il Castello di Segonzano, tuttora uno dei luoghi più simbolici e identitari della Val di Cembra, ha avuto una storia plurisecolare e grazie ad un

episodio accaduto sul finire del 1400 è uscito "dal ristretto ambito della cronaca locale e delle beghe tra feudatari, per entrare, a buon diritto, nella più ampia e universale storia dell'arte", come ha scritto Elio Antonelli ("Segonzano e Segonzano in Valle di Cembra" - Edizioni Saturnia, 1982).

L'episodio in questione è il passaggio in Val di Cembra di Albrecht Dürer, il più grande pittore e incisore tedesco del Rinascimento. Gli esperti non hanno del tutto sciolto la riserva sulla precisa datazione del passaggio, se nell'autunno del 1494 durante il viaggio di andata di Dürer verso Venezia o nella

primavera del 1495 sulla via del ritorno a Norimberga, ma nella sostanza poco importa. Perché, come si legge nel secondo volume della guida "I castelli del Trentino" di Aldo Gorfer (Edizioni Manfrini), i due acquerelli del castello di Segonzano dipinti dal Dürer "oltre a un riconosciuto, altissimo valore artistico, hanno una indiscussa importanza storica perché delineano il profilo della vecchia fortezza quale era alla fine del Quattrocento, con torri e fabbricati di pietra e belfredi e bertesche lignei che affollavano lo spiazzo verso il fiume protendendosi audacemente fuori dalla rupe, aerei posti di vedetta".





L'acquerello "Ein welsch Schloss" (Castello alpino) rappresenta il castello visto da sud-ovest: il punto di osservazione dell'artista era a Faver. Nel disegno (dimensioni 19,1 cm x 13,9 cm) conservato al Gabinetto della stampe di Berlino, si distinguono (partendo da destra, come descritto dall'Antonelli) la cortina con merli a coda di rondine che racchiude il cortiletto, l'ingresso coronato da merli guelfi e in parte caduto, la torre, una vasta parete ornata da merli diseguali sostenuta da due contrafforti, una serie di casette e tettoie, dalle quali emerge con i suoi cinque merli un robusto muro contro il quale è addossata una costruzione coperta da una tettoia di "scandole".

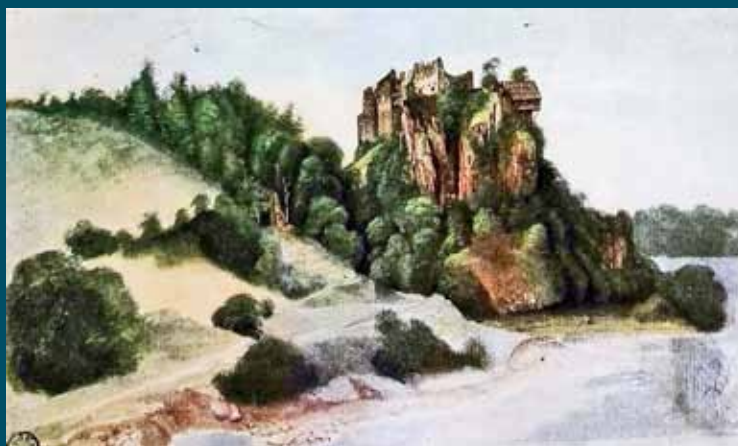
Il secondo si intitola "Schloss am Wasser" (Castello in riva all'acqua) con una visione della rocca da nord-est ripresa dal ponte di Cantilaga. "L'acquerello - scrive

l'Antonelli - è un'immagine di rara bellezza per il riposante senso di armonia che emana dall'ardito e potente slancio dello scoglio, temperato dalla verde natura, che respira nelle fronde accarezzate dal sole e gorgoglia nelle argentee acque del torrente".

La prima citazione del castello in documenti ufficiali risale al 1216, anno nel quale il Principe Vescovo

di Trento, Federico Vanga, investe come feudatario Rodolfo Scancio e lo autorizza a costruire un castello, che "per circa un secolo fu custodito da Rodolfo e dai suoi eredi" (A. Gorfer). Il castello passò poi ai Rottenburg, fu amministrato per quasi ottant'anni da capitani tirolesi e nel 1535 fu acquistato da Giovanni Battista a Prato. Furono gli a Prato "che trasformarono il vecchio maniero gotico, in qualche sua parte addirittura cadente, in una residenza alla moda" (A. Gorfer).

Risale invece al 2 novembre 1796 l'avvenimento che segnò l'avvio del suo declino. In quel giorno si svolse la Battaglia di Segonzano che fu condotta dai Francesi guidati da Napoleone, che attaccarono il castello e il paese di Segonzano con forze cinque volte superiori a quelle dei difensori austro-tirolesi. I Francesi furono respinti e il castello seriamente danneggiato. Nel marzo 1797 il castello fu al centro di un nuovo scontro condotto dai Francesi: "bombardato, saccheggiato e incendiato subì danni irreparabili. Da allora la rovina fu progressiva e totale" (A. Gorfer).



UN MONDO FANTASY NEL CUORE DI LAVIS

Il giardino Bortolotti detto “dei Ciucioi”, completato nel 1860, è costituito da una serie di terrazzi artificiali, in parte scavati nella roccia, sui quali si sviluppano originali architetture



Una pittoresca macchina del tempo e “un mondo fantasy” sono le definizioni con cui la giornalista Beba Marsano descrive il Giardino dei Ciucioi di Lavis nel suo libro “Vale un viaggio. Altre 101 meraviglie d’Italia da scoprire” (Edizioni Cinquesensi, 2018). Per Andrea Brugnara, sindaco di Lavis è un “unicum”, un

patrimonio che può essere importante per il paese, la sua economia, i suoi abitanti, un buon motivo “per avere un orgoglio di paese”.

Il Giardino dei Ciucioi, completato nel 1860, è costituito da una serie di terrazzi artificiali, in parte scavati nella roccia, sui quali si sviluppano originali architetture che richiamano il gusto eclettico della prima

metà dell’Ottocento: ci sono la facciata di una chiesa, un castello con criptoportico, una grotta artificiale, una loggia rinascimentale e guglie moresche. A realizzarlo, nella parte alta del paese sulle falde del colle Paion, fu Tommaso Bortolotti, imprenditore tessile lavisano nato nel 1796, sindaco del paese dal 1830 al 1832. Il nome deriva dalla stor-



Andrea Brugnara,
Sindaco di Lavis

**Grazie alla sua
forza attrattiva
il Giardino
può essere un
potente volano
per il territorio**

piatura di "Zum Zoll", vale a dire "al dazio", con riferimento al confine tra Principato vescovile di Trento e Tirolo austriaco che si trovava poco lontano.

Nel 1999 è stato acquistato dal Comune di Lavis che con il supporto della Provincia ha condotto un accurato restauro. Nel settembre dell'anno scorso, con una cerimonia di inaugurazione, è stato restituito alla comunità. La sua gestione è stata affidata all'Ecomuseo Argentario, che si occupa delle visite guidate per il pubblico.

"Nell'Ecomuseo Argentario abbiamo trovato le persone giuste per valorizzare i Ciucioi, come dimostra il successo avuto nelle prime fasi di apertura", afferma Brugnara. Dopo l'inaugurazione le visite guidate sono proseguite fino a novembre, con una media di una cinquantina di persone al giorno. In primavera la pandemia ha bloccato l'attività, ripresa il 25 luglio con le visite guidate nel fine settimana (le visite si prenotano e si acquistano online sul sito www.ecoargentario.it/giardinodeiciucioi#*)

Il sindaco Brugnara è profondamente convinto

delle potenzialità del Giardino: "grazie alla sua forza attrattiva può essere un potente volano per il territorio, per la promozione della produzione vitivinicola e artigianale, per rivitalizzare il centro storico, per creare nuove opportunità di lavoro", afferma. Agricoltura, artigianato, industria e commercio sono la spina dorsale dell'economia lavisana: grazie ai Ciucioi adesso è possibile sviluppare anche il turismo. Brugnara parla di sinergie con Trento e ricorda che nella giornata dell'inaugurazione ha raccolto l'interesse di guide turistiche che operano in altri ambiti territoriali della provincia. Sempre in chiave turistica, il Comune sta predisponendo un sentiero che risalendo la forra dell'Avisio porterà alla diga di San Giorgio, uno sbarramento idraulico in sassi della quale pochissimi sono a conoscenza ma che alla fine dell'Ottocento era ritenuta una delle opere più importanti dell'epoca. Il percorso verso la diga partirà proprio in prossimità del Giardino.

I Ciucioi, unici per il loro sviluppo in verticale e per eclettissimo architettonico, hanno insomma le carte in regola per essere di grande richiamo

**DOPO UN ACCURATO RESTAURO, NEL SETTEMBRE
2019 È STATO RESTITUITO ALLA COMUNITÀ E LA SUA
GESTIONE AFFIDATA ALL'ECOMUSEO ARGENTARIO,
CHE SI OCCUPA DELLE VISITE GUIDATE**



Romantico, fantasioso, evocativo

Il giardino Bortolotti detto “dei Ciucioi”, è un esempio di architettura di tipo romantico tramite il quale si è cercato di far rivivere un paesaggio fantastico e pittoresco, il cui significato è controverso, ma da molti interpretato come un percorso iniziatico, ispirato agli ideali della massoneria.

Il percorso originale iniziava con una rampa elicoidale alla sommità della quale si trova l'edificio detto Casa del Giardiniere, da cui si accede ai diversi terrazzi.

Completato nel 1860 per volontà di Tommaso Bortolotti da Lavis (1796 – 1872), il giardino pensile sorge nei pressi delle salite del Bristol. Nel periodo di massimo splendore, il giardino ospitò una suggestiva cornice di piante rare ed esotiche disposte in due serre vetrate che si inserivano con eleganza nel complesso naturalistico contrassegnato da ampie terrazze coltivate.

Il complesso è una fantasiosa rassegna di stili architettonici e riprende stilemi analoghi adat-



tati durante l'Ottocento nella realizzazione dei giardini di impronta romantica del nord Europa. Tommaso Bortolotti fece costruire questo complesso panoramico investendovi oltre 60.000 fiorini dell'epoca nella speranza di realizzare un'opera che potesse richiamare su Lavis l'interesse dei forestieri. Il Giardino dei Ciucioi fu danneggiato durante la Prima Guerra Mondiale e, dopo il passaggio a diversi privati, venne abbandonato.



e arricchire l'offerta turistica di Lavis come dell'intera Piana Rotaliana: la pensa così anche Paolo Rumiz, giornalista e scrittore di libri di viaggi, che li ha visitati e si è ripromesso di tornare per raccontarli in uno dei suoi sempre seguiti e apprezzati articoli. Brugnara ricorda anche i positivi giudizi espressi da un gruppo di sindaci del Burkina Faso, che avevano colto nel percorso ascendente del Giardino quel messaggio

di crescita spirituale che Bortolotti aveva in mente mentre progettava e costruiva la sua "creatura".

"Il Giardino ha qualcosa di magico, ha una sua forza, che fa perdere la cognizione del tempo in chi lo visita" afferma Brugnara. Il "visionario" Tommaso Bortolotti, che dilapidò le sue fortune nella costruzione del Giardino nel quale tra l'altro morì cadendo da una scala mentre tentava di chiudere una fi-

nestra della serra durante una notte temporalesca, ha regalato ai suoi concittadini di allora un bene che può essere ancora più prezioso per i lavisani di oggi. Per Brugnara "i Ciucioi avranno un futuro perché hanno una potenzialità immensa": spetta ad amministratori, imprenditori e abitanti saperla cogliere e sviluppare. Come sta già avvenendo.

Maurizio Tomasi

Dal 5 settembre ospita la mostra "Giardini ritrovati"

Il 5 settembre al Giardino dei Ciucioi è stata inaugurata la mostra "Giardini ritrovati - Spazi e caratteri delle architetture verdi in Trentino" realizzata dalla Soprintendenza ai Beni culturali della Provincia autonoma di Trento e già proposta nel 2018 presso il Palazzo delle Albere di Trento. Un viaggio introduttivo all'arte dei giardini e alle sue espressioni trentine, alla scoperta di un patrimonio seducente ma fragile, ricco di realtà talora nascoste: giardini di castelli, di ville e di palazzi, parchi pubblici e parchi termali, che traggono la loro peculiarità dalle forme e dal clima del contesto alpino.

Di queste architetture verdi, in equilibrio dinamico tra natura e artificio, la mostra sviluppa i caratteristici macro-temi, dall'immersione nel paesaggio al tema del limite, dagli spazi aperti alla presenza dell'acqua e di manufatti sapientemente integrati nella vegetazione.

Per l'allestimento a Lavis, sono stati realizzati dei nuovi contenuti dedicati al Giardino dei Ciucioi e alla sua storia, diventati parte integrante del percorso di visita.



INFO & VISITE

Ecomuseo Argentario
info@ecoargentario.it
 T. 327 7660813 (Sandro)
 335 6514145 (Lara)
www.ecoargentario.it

PALAZZO MARTINI, LUOGO DI MERAVIGLIE

Identificato nei documenti come uno dei cinquanta masi medioevali che costituivano la Vicinia di Mezzocorona, ha assunto l'aspetto attuale a inizio XVII secolo

Palazzo Martini sorge nel centro storico del paese di Mezzocorona e conserva intorno a sé un tessuto paesaggistico fatto di costruzioni storiche e lussureggiante natura vegetale, che rende il luogo particolarmente armonioso e immerge il visitatore nel passato.

Il restauro degli edifici rustici intorno al palazzo e la costruzione della nuova sede della banca, promossi dalla Cassa Rurale di Mezzocorona dopo l'acquisizione dell'immobile e delle sue pertinenze (2003), hanno rispettato quest'originaria atmosfera, come ha avuto modo di apprezzare il Cda della Cassa di Trento nel corso della visita guidata che ho avuto il piacere di condurre il 3 agosto.

Ogni cosa che si vede dal cortile dell'edificio ha una storia significativa:

la monumentale quercia nata nel 1885 dalla ghianda piantata dal piccolo Giovanni Martini e recuperata dal gozzo di un fagiano, proveniente da Tetschen (Boemia), che fu inviato in dono a Violante Thun, madre di Giovanni, dai parenti Thun Hohenstein;

la torretta affrescata con gli stemmi De Vescovi e Calvi (in via Conte Martini) che servì per almeno 2 secoli, prima della conquista del frigorifero, come fresca dispensa per i cibi;

i rustici intorno al palazzo che ospitarono stalle di bovini e di equini, distilleria, cantina, fienile e le dimore dei contadini fino al XX secolo; non ultimo il vigneto storico di pregiato Teroldego, vino che lega indissolubilmente il suo marchio al territorio rotaliano.



GLI ARREDI, LE BOISERIE, LE STUFE IN MAIOLICA, I CAMINETTI E LE PITTURE DEL PALAZZO DATANO DAL 1600 AL 1900, RIASSUMONO VARI SECOLI DI STORIA DELL'ARTE E APPARTENGONO A VARI STILI



Il palazzo, che ha assunto l'aspetto attuale a inizio XVII secolo, è nato come Maso Paumgarthof, ed è identificato nei documenti come uno dei 50 masi medioevali che costituivano la Vicinia di Mezzocorona.

L'aspetto di elegante residenza nobiliare di matrice tirolese fu dunque attribuita all'edificio dalla casata de

Vescovi, proveniente da Vermiglio, il cui esponente di rilievo Vigilio dirresse con perizia dal 1641 al 1679 la parrocchia di Mezzocorona

L'edificio passò per eredità nel 1801 dall'abate Giovanni Antonio De Vescovi, rimasto senza eredi, ai parenti Conti Martini di Calliano, che lo abitarono fino alla vendita

alla Cassa Rurale di Mezzocorona. Oltre a fornire questa informazione inedita, l'esperto di storia locale Leone Melchiori nel corso di anni di ricerche d'archivio ha recuperato e fornito alla biblioteca molte notizie storiche, che ci hanno permesso di sviluppare un efficace percorso di visita guidata.



La facciata del palazzo è caratterizzata dall' affresco della Sacra Famiglia datato 1663, dagli stemmi delle famiglie de Vescovi e Martini, dalle finestre con le inferriate in stile tirolese, presenti al primo piano e da quelle con gli originari vetri esagonali piombati al secondo piano. Sul retro emerge invece la presenza degli erker, creati per catturare la luce.

Gli arredi, le boiserie, le stufe in maiolica, i caminetti e le pitture del palazzo datano dal 1600 al 1900, riassumono vari secoli di storia dell'arte e appartengono a vari stili: per questa peculiarità la visita del palazzo assume quindi in ogni stanza il carattere dell'inaspettato e suscita continua meraviglia.

Si passa infatti dal Liberty al Classico, dal Barocco al Biedermeier, dal Rococò francese allo stile Rustico trentino, dallo stile Luigi Filippo allo stile Impero.

Notevoli nella barocca galleria degli stucchi i quadri a soffitto di soggetto mitologico realizzati nel 1755 da Gioacchino Antonio Mayr.

Entusiasmante nel suo impatto maestoso la sala delle feste, la cui decorazione parietale è stata realizzata da Giovanni Battista Le Gru (1793) con grande fantasia. Lo stesso artista realizza anche la biblioteca con la raffinata boiserie in stile Rococò, dedicata ai letterati romani.

Nella stanza dell'abate, dove il Rococò si declina alla moda francese, oltre alla deliziosa cappella privata con pregevole pala d'altare, è presente una delle 3 stufe in maiolica del palazzo, che esprimono con perizia e creatività, l'alto livello raggiunto dalla fornace di Sfruz nei secoli XVII e XVIII nella realizzazione

Notevoli nella barocca galleria degli stucchi i quadri a soffitto di soggetto mitologico





artigianale e artistica di questi manufatti. Perfettamente conservati il salotto bianco ispirato al motto dell'arcadia "Ubi pax ubi amor" e la stanza padronale in stile Biedermaier, interamente rivestita di legno di cirmolo, che emana tuttora il suo caratteristico profumo.

Vari eventi significativi, privati e soprattutto pubblici, sono stati ospitati nel Palazzo: le collaborazioni più significative sono peraltro quelle coordinate da due associazioni di Mezzocorona ovvero la Mostra del Teroldego promossa dalla Proloco in collaborazione con la Camera di Commercio nell'ambito del Settembre Rotaliano e l'iniziativa family friendly "Babbo Natale a Palazzo Martini", promossa dagli Operatori economici ed artigiani di Mezzocorona, che giunge quest'anno all'ottava

È stato scelto come set per girare alcune scene di due serie televisive di successo della RAI

edizione. Altre occasioni significative di valorizzazione del palazzo sono state occasionali quali incontri di degustazione, presentazione di libri, cene di rappresentanza.

Più costanti le mostre d'arte in collaborazione con la Galleria civica di Trento e le visite guidate in occasione di Palazzi aperti o di altri eventi significativi, nonché le iniziative per bambini promosse annualmente dalla biblioteca che hanno abbinato la lettura di una fiaba ambientata nel Palazzo ad un'attività di laboratorio ("Le fiabe della quercia saggia").

Curiosità finale: il palazzo è stato scelto come set per girare alcune scene di due serie televisive di successo della RAI dal titolo "Una buona stagione" (regista Gianni Lepre, 2014) e "La dama velata" (regista Carmine Elia, 2015).

Dott.ssa Margherita Faes

Responsabile della biblioteca di Mezzocorona



IL DIOCESANO INVITA A RIFLETTERE

Dopo il successo della mostra sul Simonino e l'originale proposta del "Museo della quarantena", dall'1 ottobre al 9 novembre "Risvegli" racconta le storie di cinque persone colpite dal Covid-19 che ce l'hanno fatta



A colloquio con la direttrice del Museo Domenica Primerano

Necessaria: è questo l'aggettivo che Domenica Primerano, direttrice del Museo Diocesano Tridentino, sceglie per definire la mostra "L'invenzione del colpevole – Il "caso" di Simonino da Trento dalla pro-

paganda alla storia". Necessaria perché "se di fronte a questi errori della storia si facesse finta di niente, non si riuscirebbe a ragionare in modo diverso". Inaugurata il 14 dicembre 2019 e programmata fino al 13 aprile 2020, la mostra fin dall'inizio ha richiamato un grande numero di visitatori, ha avuto grande risonanza: "ne avevano parlato a livello nazionale, erano venute la

TV austriaca, quella Svizzera, Rai 1 e Rai 2; Noemi Di Segni, la presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, durante la sua visita aveva parlato di iniziativa storica, c'erano tantissime prenotazioni da parte delle scuole", ricorda la direttrice del Museo. La risonanza avuta era tale che si era deciso di prorogare la durata. Poi è arrivato il Covid-19 a interrompere un

“Il Museo della Quarantena” citato dal settimanale TIME

Il Museo della Quarantena ha attirato anche l'attenzione della prestigiosa rivista TIME ed è stato inserito in un articolo dal titolo *“What museums are already collecting to tell the story of covid-19”*. Il settimanale statunitense ha focalizzato l'attenzione sulle più interessanti iniziative (museali e non) che in tutto il mondo hanno saputo raccontare la pandemia. E tra gli esempi citati c'è spazio anche per il Museo della Quarantena, unica esperienza italiana riportata nell'articolo.

Il Museo della Quarantena è un'iniziativa che racconta le lunghe settimane del lockdown attraverso gli oggetti che hanno accompagnato (e talvolta salvato) le persone in questo distopico momento della nostra storia. La raccolta, lanciata agli inizi di maggio attraverso i social dell'istituzione, è cresciuta rapidamente grazie al contributo delle persone ed è diventata a tutti gli effetti un museo virtuale che annovera più di centosessanta opere diverse, provenienti da tutta Italia. Le fotografie sono state inviate al Museo Diocesano Tridentino da tantissime persone di tutte le età, che con entusiasmo e fantasia hanno partecipato all'iniziativa.

Ogni immagine è accompagnata da una breve didascalia indicante autore dell'oggetto scelto, data di realizzazione dello stesso, stato di conservazione e soprattutto il motivo della scelta, ovvero il significato assunto dall'oggetto in relazione all'esperienza del lockdown.

La raccolta è varia ed estremamente interessante: ci sono libri, scarpe, cappelli, puzzle, film, dipinti, animali, orologi, cavatappi, giochi, cibi, piante e fiori, abiti...

C'è sempre tempo per 'donare' un'opera al Museo della Quarantena: basta inviare a lorenzaliandru@mdtn.it una fotografia corredata da una breve didascalia indicante autore dell'oggetto, data di realizzazione dello stesso, stato di conservazione e soprattutto il motivo della scelta.

Il Museo della Quarantena è visitabile al sito <http://opere.lockdownmuseum.it>



Autore

Giuseppina

Data

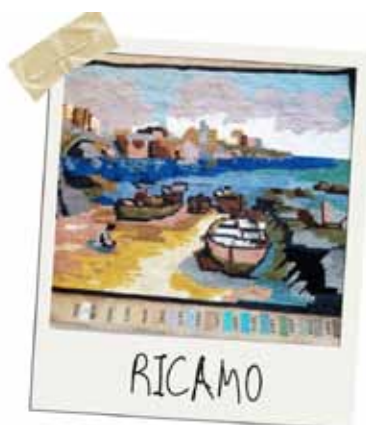
marzo/aprile 2020

Motivo

mi ha rilassato
alla grande

Stato di conservazione

buono. Manca la cornice



Scheda

compilata da:

Giuseppina C.



Il percorso sul Simonino
al Museo Diocesano

successo senza precedenti nella storia delle mostre allestite presso il Museo Diocesano. Durante il lockdown sono state organizzate iniziative online. La mostra è stata poi riaperta il 2 giugno, con tutte le precauzioni necessarie ed ha chiuso i battenti il 15 settembre.

Ma non del tutto. Proprio con l'intento di dare una risposta alla grande richiesta da parte delle scuole che non si è potuta soddisfare, è stato deciso di mantenere la sala multimediale al piano terra e parte dell'allestimento al secondo piano. "Mancheranno le opere che non erano di nostra proprietà - spiega Primerano - ma le scuole avranno la possibilità di far fare ai loro studenti il percorso sul Simonino".

Per quanto riguarda le ragioni del successo della mostra, la direttrice del Museo cita l'impostazione data all'esposizione, che ha ac-

costato quanto successo con il Simonino alle fake news di oggi. Simonino era un bambino che era stato considerato vittima di un omicidio rituale ebraico: è stato venerato per secoli come "martire" innocente finché nel 1965 la rilettura critica delle fonti ha ristabilito la verità storica, dimostrando l'infondatezza delle accuse rivolte agli ebrei

Anche se l'episodio di cui trattava la mostra risale al 1475, afferma Primerano, "è molto attuale perché quanto successo allora si basava sul pregiudizio e sullo stereotipo, molto presenti anche nella società contemporanea, alimentati dalla paura dell'altro. Il pregiudizio è un giudizio che precede la conoscenza dei fatti o addirittura la ignora, mentre lo stere-

"Gli studenti avranno la possibilità di fare il percorso sul Simonino"

otipo è una scorciatoia del pensiero, che tende a ridurre la complessità del reale e a semplificare attraverso generalizzazioni". La mostra ha rappresentato un prezioso punto di riferimento ed uno stimolo per aprire una riflessione per tutti coloro che non si riconoscono in questa mentalità.

Inoltre, "è capitata nel periodo giusto, in un momento in cui l'antisemitismo è tornato a farsi sentire: basti pensare che si è reso necessario assegnare la scorta alla senatrice a vita Liliana Segre. E quando abbiamo inaugurato la mostra, i manifesti sono stati purtroppo imbrattati con scritte antisemite".

La forzata chiusura imposta dai provvedimenti per bloccare la diffusione del Covid-19, ha poi fornito lo spunto per un'iniziativa che ha incontrato un grande favore: il "Museo della quarantena".

"L'idea iniziale era invitare i cittadini, una volta superato il lockdown, a portare al museo gli oggetti che li avevano aiutati a superare l'isolamento. Progetto che è stato abbandonato per evitare di creare assembramenti". È stato così deciso di trasferire l'iniziativa su internet e di esporre all'esterno di Palazzo Pretorio le schede con le fotografie e le brevi descrizioni degli oggetti che erano stati utili, consolatori, di conforto, di compagnia o semplicemente "simbolo" della quarantena. "In quel periodo tutti abbiamo vissuto una realtà diversa, una situazione eccezionale che aveva anche i suoi lati positivi, perché ci ha fatto intuire gli eccessi e gli aspetti negativi di quella che fino a quel momento era stata considerata la "normalità": il "Museo della quarantena" vuole proprio evitare il rischio che quanto si era pensato in quei giorni vada perduto".

La riflessione su cosa ha significato il Covid19 per la nostra società, fa da filo conduttore anche della mostra intitolata "Risvegli" in programma a Palazzo Pretorio dal 1° ottobre al 9 novembre. Il fotografo Stefano Schirato e la

giornalista Jenny Pacini, i due autori, hanno avuto il permesso di accedere ai reparti Covid dell'ospedale Santo Spirito di Pescara quando l'Italia era dentro l'incubo della pandemia ed hanno documentato le vicende di cinque persone colpite dal virus e che ce l'hanno fatta. Sui pannelli, accanto alle fotografie, le loro parole e quelle dei medici che li hanno curati e seguiti durante il loro periodo tra la vita e la morte nei reparti di terapia intensiva.

"Sofferenza e morte fanno parte della nostra vita – afferma Primerano – e quelle causate dal Coronavirus non vanno dimenticate. Le storie di coloro che hanno attraversato il dolore vanno conosciute per comprendere le ferite che hanno lasciato: tutto questo non può essere rimosso e credo invece che sia bene ricordare ed elaborare".

M.T.

"Le storie di coloro che hanno attraversato il dolore vanno conosciute per comprendere le ferite che hanno lasciato"



PUNTIAMO SU TRASPARENZA E SEMPLICITÀ

**La parola al Direttore Generale
Giorgio Bagozzi**

Ci ritroviamo, dopo la pausa estiva e – ancor più – dopo il terribile periodo del lockdown e delle pesanti ma doverose limitazioni alla possibilità di incontrarci di persona per scambiare opinioni, raccogliere suggerimenti, fornire spiegazioni.

Certamente, questa emergenza sanitaria ha condizionato le nostre vite, il nostro lavoro, i nostri rapporti; vedo tuttavia diffondersi per le strade un grande desiderio di socialità: appunto, di **comunità**.

Il periodo del lockdown ha influenzato anche l'attività della nostra Cassa: siamo stati costretti a chiudere o a limitare fortemente la presenza nelle Filiali; abbiamo tuttavia cercato di ridurre al minimo i disagi ed abbiamo poi ripristinato un servizio in tutte le Comunità, a seconda delle dimensioni e delle necessità.

Tra le tante avversità e sofferenze che il COVID19 ha portato con sé, ci ha anche insegnato molte cose, prima di tutto quelle che riguardano l'importanza degli affetti, della libertà di movimento, delle relazioni sociali e umane.

Anche nel "nostro piccolo" ma orgogliosamente importante **ruolo** di banca delle Comunità, abbiamo imparato concretamente che moltissimi servizi che la Banca mette a disposizione, sono facilmente fruibili da casa, dalle **aree self** (in orari molti ampliati per la nostra massima comodità), dall'utilizzo - ormai diffuso - dei bancomat, POS e carte di credito. Anzi, che essere sprovvisti di questi mezzi, può creare grandi disagi.



Pensate che circa l'85% delle operazioni che siamo abituati a compiere allo sportello, sono eseguibili in modo autonomo, praticamente 24 ore su 24, sabati e domeniche compresi e a minori costi.

Invece, la Filiale (o la Banca con i suoi vari uffici) è ancora e sempre più a disposizione per operazioni particolari ma, soprattutto, per consulenza e attività a maggiore contenuto professionale e specialistico.

Abbiamo sicuramente sempre più bisogno di "liberarci" dalla monotonia di operazioni ripetitive, delegandole alle macchine, per **investire** il nostro tempo in qualità e **rinsaldare** rapporti di fiducia, consulenza, informazione: funzioni che – in definitiva – ci aiutano a compiere scelte più consapevoli e corrette.

A tal proposito molti di voi, clienti e soci, riceverete a breve una comunicazione relativa ad alcune modifiche tecniche necessarie per la semplificazione del nostro catalogo prodotti.

In quest'ottica, abbiamo lavorato per elaborare una proposta dedicata a **voi soci** ma anche a tutti i clienti della nostra nuova Cassa: si tratta di un ventaglio di **cinque** tipologie di **conti correnti**, nelle quali ognuno può soddisfare praticamente tutte le sue esigenze, potendo contare su servizi e prezzi diversificati. Tra questi abbiamo ideato per **voi soci** due nuovi conti correnti: **conto socio** e **conto socio sicuro**. Entrambi i prodotti si caratterizzano per una particolare attenzione riguardo il tema della protezione dai potenziali rischi che gravano su di Voi e sulle Vostre famiglie. I consulenti operativi presso le nostre filiali rimangono a completa disposizione per consigliare la soluzione più adatta alle Vostre specifiche esigenze.

Pensate che, pur dando maggiori vantaggi sia economici che di prodotti/servizi offerti, con questa opzione potremo eliminare ben 44 vecchie tipologie di conti correnti, eredità delle ex Casse Rurali di Trento, Aldeno e Cadine, Mezzocorona e Lavis – Valle di Cembra.

Un importante lavoro di riordino organizzativo, semplificazione operativa, evoluzione tec-

Vi invito a non perdere questa occasione di semplificazione (bancaria), ma anche di evoluzione (futuro) e sicurezza (assicurazioni).

nologica, migliore offerta di servizi e prodotti; un modo anche per rendere più semplice e comparabile la vostra scelta, con la massima trasparenza. Intanto, potete già apprezzarne trasparenza e semplicità nella scheda pubblicata nelle due pagine seguenti.

Cari soci e socie, come avrete intuito, abbiamo "in cantiere" tante novità che - anche grazie all'appartenenza ad un gruppo di livello nazionale – stiamo predisponendo per voi.

Il progresso e la tecnologia ci offrono continue opportunità per servirvi sempre meglio: non dubitate, le stiamo già realizzando e continueremo a farlo. Abbiamo le dimensioni, le risorse e la "sana ambizione" per farlo.

Grazie per la vostra attenzione, un cordiale saluto a tutti.



**È IN CORSO UN IMPORTANTE LAVORO
DI RIORDINO ORGANIZZATIVO,
DI SEMPLIFICAZIONE OPERATIVA
E DI EVOLUZIONE TECNOLOGICA
PER OFFRIRE LA MIGLIORE OFFERTA
DI SERVIZI E PRODOTTI**

Conto Socio.

La possibilità di scegliere, sicuri di **scegliere bene.**

Conto Socio Sicuro

SPECIFICHE

CANONE MENSILE

10,00 EURO

PACCHETTO ASSICURATIVO

- POLIZZA INFORTUNI
- POLIZZA DIARIA

PACCHETTO ASSICURATIVO INCLUSO

Polizza infortuni correntisti

■ È un'assicurazione destinata al Socio persona fisica intestatario o cointestatario del rapporto di Conto corrente denominato Conto Sicuro.

Sono assicurati sia gli infortuni professionali che quelli extraprofessionali che causano la morte o l'invalidità permanente di grado pari o superiore al 44% del totale.

La somma assicurata è pari al saldo di chiusura del conto riferito alle ore zero del giorno dell'infortunio.

L'invalidità pari o superiore al 44% sarà conteggiata come 100%.

Il capitale massimo assicurato è di 52.000 euro per ogni singolo conto corrente aperto presso la Cassa Rurale dal Socio, elevato a 104.000 euro per più rapporti intestati allo stesso Socio.

Limite di età assicurabile 85 anni.

Polizza diaria da ricovero per infortunio e malattia

■ Si tratta di un'assicurazione che prevede la liquidazione di una somma sulla base della presentazione di un certificato che attesti il ricovero presso una struttura ospedaliera.

Il ricovero deve riportare i giorni di entrata ed uscita dalla struttura e garantisce un riconoscimento economico parti ad euro 20,00* al giorno, per un massimo di 30 giorni di ricovero all'anno e un minimo di 3 giorni.

Limite di età assicurabile 85 anni.

*In caso di cointestazione del conto corrente, i massimali si intendono suddivisi per il numero dei cointestati.



Conto Socio

SPECIFICHE

CANONE MENSILE

10,00 EURO

PACCHETTO SCONTISTICA

PACCHETTO SCONTISTICA INCLUSO

Il conto che ti fa lo sconto

■ A seconda dell'età, delle tue abitudini di acquisto o scelte assicurative e se hai un fondo pensione, puoi ottenere una riduzione progressiva del tuo canone mensile.

EVENTI SCONTI CONTO SOCIO

Età inferiore ai 28 anni	- 1.00 €
Utilizzo carta di credito NEXI (minimo 600 € mese)	- 0.50 €
Sottoscrizione Fondo Pensione Pensplan	- 0.50 €
Versamento mensile Piano di Accumulo	- 0.50 €
Gestione Patrimoniale CCB	- 1.00 €
Assicurazione Vita Finanziaria SICresce	- 2.00 €
Assicurazione Infortunio Assiyou	- 2.00 €
Assicurazione Danni Assihome	- 2.00 €
Sottoscrizione Prestipay	- 1.00 €
CANONE MINIMO MENSILE	0.00 €

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le condizioni contrattuali ed economiche sono indicate sui Fogli Informativi a disposizione del pubblico presso gli sportelli della Cassa di Trento e sul sito www.cassaditrento.it

Conto Trevis.

Il conto flessibile tre volte più chiaro, conveniente e trasparente.

Trevis Self

SPECIFICHE

CANONE MENSILE

4,00 EURO

PACCHETTO
SCONTISTICA

Per te che ami essere **AUTONOMO** e non utilizzi mai lo sportello fisico, ma solo i **canali virtual e self**.

Trevis Evo

SPECIFICHE

CANONE MENSILE

8,00 EURO

PACCHETTO
SCONTISTICA

Per te che ti senti più **TRADIZIONALE** e privilegi l'utilizzo dei servizi allo **sportello**.

Trevis Gold

SPECIFICHE

CANONE MENSILE

13,00 EURO

PACCHETTO
SCONTISTICA
CANONE MENSILE

Per te che sei più **ESIGENTE**, abituato alla libertà di utilizzo dei diversi servizi bancari e che operi indistintamente attraverso **tutti i canali**.



EVENTI SCONTI

	SELF	EVO	GOLD
Socio	-1,00 €	-1,00 €	-1,00 €
Età inferiore a 28 anni	-1,00 €	-1,00 €	-1,00 €
Utilizzo carta di credito NEXI (min. 600 € mese)	-0,50 €	-0,50 €	-0,50 €
Sottoscrizione Fondo Pensione Pensplan	-0,50 €	-0,50 €	-0,50 €
Versamento mensile Piano di Accumulo	-0,50 €	-0,50 €	-0,50 €
Gestione Patrimoniale CCB	-1,00 €	-1,00 €	-1,00 €
Assicurazione Vita Finanziaria SiCresce	-1,00 €	-1,00 €	-1,00 €
Assicurazione Infortunio Assiyou	-0,50 €	-0,50 €	-0,50 €
Assicurazione Danni Assihome	-0,50 €	-0,50 €	-0,50 €
Sottoscrizione Prestipay	-1,00 €	-1,00 €	-1,00 €
CANONE MINIMO MENSILE	2,00 €	2,00 €	6,00 €



MONDO BANCA

SUPERBONUS 110%: PRONTI A SOSTENERVI

La parola al Vice Direttore generale
Paolo Pojer



Il Superbonus è un'agevolazione prevista dal Decreto Rilancio che innalza al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021, per interventi specifici in ambito di efficienza energetica, di interventi antisismici, di installazione di impianti fotovoltaici o delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. Le nuove misure si aggiungono alle detrazioni già previste per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, compresi quelli per la riduzione del rischio sismico e di riqualificazione energetica degli edifici. Tra le novità introdotte, è prevista la possibilità, al posto della fruizione diretta della detrazione, di preferire un contributo anticipato sotto forma di sconto dai fornitori dei beni o servizi o, in alternativa, la cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante. Si tratta quindi di una legge innovativa che persegue il bene comune del contrasto al cambiamento climatico e attraverso la riqualificazione del patrimonio immobiliare

I consulenti presso le filiali della Cassa di Trento sono a disposizione di soci e clienti per accompagnarli nella produzione del dossier tecnico, energetico e fiscale

permette inoltre il futuro contenimento della spesa privata per i consumi energetici. Con tali premesse questa legge ha ovviamente creato grande aspettativa e molte richieste di chiarimento.

Cassa di Trento vuole essere riferimento della comunità per facilitare la comprensione e il giusto approccio di tutti ad una norma tecnicamente complessa. Cassa di Trento infatti è uno degli attori del processo anche se non è ovviamente l'unico, poiché vanno coinvolti in tale disanima anche i consulenti fiscali e i tecnici edili. Il Cliente comprensibilmente si rivolge alla Cassa perché sa che la banca può comprare il credito e perché, in molti casi, ha la necessità di ottenere un pre-finanziamento a sostegno dell'intervento. Le nostre Filiali non possono però sostituirsi alle competenze dell'ingegnere, del tecnico fiscale o del termotecnico. I nostri consulenti, quindi, indirizzeranno e assisteranno il Cliente, se già non lo ha fatto, nel preparare un'analisi preliminare dell'investimento.

Ciò significa che il progetto di riqualificazione del Cliente dovrà essere avallato da un termotecnico che effettuerà l'analisi ex ante della situazione dell'immobile rispetto alla quale si accerteranno le condizioni per pianificare il miglioramento di due classi energetiche da ottenere a fine lavori.

Si tratta di un'analisi preventiva fondamentale perché è lo spartiacque fra la possibilità concreta di arrivare in fondo e poter disporre in pieno del credito di imposta - e qui entra in gioco la valutazione del consulente fiscale -

La normativa è tecnicamente complessa. Per questo è necessario che i progetti per i quali si intende ricorrere alla cessione del credito di imposta siano verificati da tecnici competenti, prima di avviare l'iter

oppure di attivarsi consapevolmente in altra maniera per conseguire agevolazioni alternative. La Cassa insieme al Cliente individuerà quindi la struttura finanziaria e verificherà che il progetto del Cliente incroci tutte le indicazioni previste dalla normativa per disporre quindi della ragionevole certezza che si possa addivenire alla cessione del credito di imposta ed evitare inutili azzardi dal punto di vista finanziario.

Un'altra esigenza espressa nel nostro territorio, soprattutto nell'area urbana, è il sostegno interpretativo della nuova normativa, e il conseguente supporto operativo, nell'ambito dei condomini per il miglioramento energetico degli stessi. La complessità già presente nella norma si incrocia in questo caso con tutte le regolamentazioni riferibili all'attività condominiale.

La Cassa ha già avviato un concreto e costante dialogo con le Associazioni locali di Amministratori di Condominio per definire le soluzioni il più possibile chiare e semplici, a sostegno anche di questo tipo di interventi. Altro settore economico fondamentale che la norma coinvolge è quello delle aziende costruttrici: le aziende edili, infatti, andranno incontro a probabili incrementi di lavoro come conseguenza dell'auspicabile aumento di cantieri che si avvieranno e avranno dunque necessità di ampliamento delle linee di credito a sostegno del capitale circolante.

Anche per questo Cassa di Trento ha avviato in queste settimane il dialogo con ANCE, l'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili, per proporre linee di credito dedicate con il sostegno anche del Fondo di Garanzia Statale.

Cassa di Trento inoltre è in contatto con gli altri importanti attori coinvolti quali le competenti funzioni della Provincia Autonoma di Trento, l'Associazione Artigiani, le altre associazioni di categoria, studi tecnici e fiscali, per poter conseguire le più appropriate soluzioni alle questioni

e alle dinamiche del processo.

I nostri consulenti sono a disposizione di Soci e Clienti interessati e possiedono tutte le competenze per ragionare insieme in merito all'incentivazione e più in generale in merito all'iniziativa.

I Clienti possono approfondire il tema con i nostri consulenti nelle Filiali che li accompagneranno nella produzione del dossier tecnico, energetico, fiscale e di necessità finanziaria per poter conseguire al meglio tale opportunità.

Paolo Pojer

Approfitta della
super-agevolazione fiscale
per ristrutturare casa

SUPERBONUS



CASSA DI TRENTO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Vieni in Filiale:
valuteremo insieme la formula più adatta a te
per cedere il credito fiscale e ottenere un
rimborso delle spese in un'unica soluzione

cassaditrento.it

Insero allegato alla
presente rivista



BICI ELETTRICA, PREZIOSO ALLEATO

La pedalata assistita permette di percorrere lunghe distanze e di mantenersi in forma divertendosi

Conclusa la sua storia sportiva e appese scarpette, maglietta e calzoncini al chiodo, **Gianni Demadonna** non ha abbandonato lo sport che ha amato più di ogni altro e che gli ha regalato le soddisfazioni più belle: dalla piazza d'onore colta alla maratona di New York del 1987 ai molti altri risultati che hanno premiato la fatica e il sudore delle sue stagioni nella grande atletica.



Gianni Demadonna

Dopo aver chiuso con l'agonismo è rimasto in questo mondo e si è ritagliato un ruolo di rilievo nella veste di scopritore di talenti. Un autentico talent scout, a iniziare dai corridori degli altipiani (e non solo loro) che, da diversi lustri, dominano il panorama internazionale del mezzofondo.

Demadonna è un "uomo di corsa" sia per i suoi trascorsi sportivi e sia perché la sua agenda è talmente fitta di impegni da rendergli (quasi) impossibile ritagliarsi un po' di tempo libero per mantenersi in forma. In questi anni per riempire le (poch) ore vuote ha scoperto le due ruote. Oggi alterna la bici muscolare alla bici a pedalata assistita. "Per la verità la bici elettrica la utilizza in particolare la mia signora anche se, sinceramente, a me non dispiace, ogni tanto, provare in prima persona che cosa significa percorrere distanze anche impegnative su un mezzo a pedalata assistita – osserva Demadonna - Devo ammettere che, le sensazioni, sono state positive. Mi è capitato alcune settimane fa di salire in Bondone assieme ai conduttori di BiciClissima (in onda su Trentino Tv) in sella alla mia bici

elettrica. Posso dire di aver sopportato molta meno fatica e di avere avuto la possibilità di guardarmi intorno e osservare panorami fino a quel momento sconosciuti – aggiunge – È una pedalata differente rispetto alla bici muscolare, in particolare in salita. E dico questo dopo aver affrontato Gavia, Mortirolo, Pampeago, Lavazé, Costalunga in sella a una bici tradizionale. Sono però altrettanto consapevole che, la bici a pedalata assistita, sia destinata a rappresentare il futuro di molti quando l'età è più avanzata e la voglia di faticare e la forza delle proprie gambe è minore".

Perché una persona dovrebbe scegliere una bici di questo tipo: elettrica o a pedalata assistita?

Le motivazioni sono più di una evidentemente. Una persona non particolarmente allenata ha la possibilità di raggiungere e visitare posti che sarebbe difficile raggiungere con una bici muscolare. Penso, ad esempio, al Monte Bondone: per chi è allenato raggiungere la vetta dell'Alpe di Trento non è troppo impegnativo. Per chi non è allenato potrebbe risultare proibitivo. Ecco che, la bici elettrica, è un mezzo ideale per coprire distanze e affrontare pendenze non proprio facilissi-

GIANNI DEMADONNA PARLA DEL SUO RAPPORTO CON LE "DUE RUOTE"

me. Questo vale per tutte le età e, ancora di più, per chi è un po' più avanti nel numero di primavere.

Perché?

Perché con la bici elettrica puoi divertirti percorrendo anche lunghe distanze. Devi avere tempo. Infatti se scegli la corsa a piedi in mezz'ora o quaranta minuti hai ultimato l'uscita. Se, invece, scegli la bici per avere lo stesso risultato in termini di allenamento impieghi un paio di ore e forse anche di più. Ma, soprattutto, la bici permette di potersi allenare senza il timore di risvegliarsi il giorno dopo con problemi muscolari o tendinei. Con questo non voglio dire che chi cor-

re in bici non faccia fatica: anzi, la fatica in certi momenti è indicibile sia per i professionisti e sia per chi sceglie la bici per passione.

Che cosa offre una bici a pedalata assistita a differenza di una bici muscolare?

Si è soliti dire: testa bassa e pedalare. Ecco, direi che con la bici elettrica, la testa si può alzare e si può indirizzare lo sguardo a panorami che sarebbero negati a chi deve spingere un rapporto più o meno agile in salita o in pianura. Ovviamente l'attenzione deve sempre essere rivolta alla strada perché si percorrono strade aperte al traffico automobilistico o ad altre

persone come nel caso di una ciclabile. Ma se la fatica è minore si possono apprezzare panorami che sotto sforzo è impossibile osservare. E poi quando sei stanco la batteria ti aiuta. Devi continuare a pedalare, ovviamente, ma puoi contare su un aiuto in più che è determinante per raggiungere una meta altrimenti difficile da raggiungere se ci si affidasse alla sola energia delle proprie gambe. Credo sia stata una ottima idea produrre questo tipo di bicicletta. Per gli uomini e per le donne soprattutto di una certa età, quando credo non valga la pena faticare troppo e sia meglio, invece, scegliere un mezzo che permetta di stare bene, di mantenersi in forma divertendosi.

Diego Nart

Cassa di Trento sostiene la mobilità elettrica con un'apposita linea di finanziamento.



**Mutuo
Eco Formula
E-Bike e
Micromobilità.
Al passo
dei nuovi tempi.**

Il finanziamento a Tasso ZERO (TAN FISSO ZERO - TAEG 1,55%*) per e-bike, biciclette, monopattini elettrici, hoverboard e monowheel.

Destinato a privati e famiglie che acquistano guardando al futuro e si muovono veloci, con stile, ad impatto zero.

CASSA DI TRENTO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

La banca custode della comunità.

*TAEG 1,55 %, maggiorazione e calcolo su un finanziamento di 1.000 euro, durata 48 mesi, TAN fisso 0%, Spese di istruttoria pari a 75,00 euro, spese accessorie con escludibile le spese 7,00 euro, costo mensile 82,77 euro. Offerta valida fino al 31.12.2023. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. La concessione del finanziamento è soggetta a valutazione degli Organismi di Vigilanza della Cassa di Trento previa autorizzazione dei requisiti necessari in capo al richiedente. Importo massimo finanziabile 1.500 euro. Le condizioni contrattuali ed economiche sono indicate negli avvisi pubblicitari e disponibili dai punti vendita presso gli sportelli della Cassa di Trento e sul sito www.cassaditrento.it

TRE FILIALI AVRANNO NUOVI ARREDI, NUOVI SPAZI, NUOVI SERVIZI

In Largo Nazario Sauro, a Gardolo e a Lavis stanno per iniziare i lavori di ristrutturazione che le renderanno più funzionali e più accoglienti. Il ritorno all'operatività è previsto entro la fine di dicembre

Cassa di Trento si rinnova, investendo nuove energie ed ulteriori risorse per rendere più funzionali ed accoglienti tre importanti Filiali della rete commerciale.

Nel corso dell'autunno le Filiali di **Largo Nazario Sauro a Trento**, di **via Soprasasso a Gardolo** e di **via Antonio Rosmini a Lavis** saranno oggetto di ragguardevoli interventi per la riorganizzazione dei locali, il rinnovo degli arredi, l'installazione di nuovi servizi.

Tali interventi potranno arrecare qualche temporaneo incomodo per i fruitori delle tre Filiali: chiediamo fin d'ora uno spirito comprensivo ed indulgente, assicurando che il nostro Ufficio Tecnico è al lavoro per contenere il più possibile disagi e seccature.

Nella rilevante **Filiale di via Soprasasso a Gardolo** saranno realizzati nuovi spazi per migliorare le consuetudini d'accoglienza per l'accresciuta utenza che si riferisce alla Filiale. Sarà creata anche un'area tecnologica con l'installazione di due nuove macchine "bancomat" evolute che garantiranno le principali operazioni di cassa oltre il normale orario d'ufficio, 24 ore su 24, sette giorni per settimana.

La particolare conformazione dei locali e la tipologia di interventi permetterà al personale della Filiale di mantenere l'erogazione dei servizi, in favore di Soci e Clienti, anche durante le attività di rifacimento della struttura.

L'importante **Filiale di Lavis** sosterrà un intervento di ampliamento degli spazi dedicati all'area tecnologica: anche in questo caso saranno installati all'interno due nuovi sportelli ATM sempre operativi, a tutte le ore del giorno e della notte, per la fruizione automatica dell'85% dei servizi di cassa.

In questo caso l'ampia metratura dello stabile oltre alle caratteristiche di intervento permetteranno alle attività di Filiale d'essere garantite e il servizio sarà erogato in continuità anche durante la fase di lavori di risistemazione.

La centrale **Filiale di Largo Nazario Sauro a Trento** vedrà invece un intervento di rinnovamento importante che riguarda soprattutto gli spazi d'accesso alla struttura e la riposizione delle casse. Tale azione impedirà temporaneamente l'ingresso e la fruizione dei servizi: per questo motivo nelle quattro settimane previste di dura-



Il rendering della nuova area self della filiale di Largo Nazario Sauro a Trento.

ta del cantiere le mansioni di cassa e consulenza saranno provvisoriamente dislocate nella ex Filiale di Via Brennero 94, negli uffici nei quali durante la scorsa estate si è somministrato il servizio di Dichiarazione dei Redditi per i Soci e i loro congiunti.

Le strutture rinnovate, che saranno riconsegnate alla piena fruizione della Clientela entro il mese di di-

cembre, offriranno spazi più eleganti e locali più accoglienti e confortevoli per dedicare a Soci e Clienti maggiore comodità e migliori opportunità di gestione della relazione consulenziale personale e per la fruizione dei tanti servizi tecnologici - operativi tutti i giorni, 24 ore su 24 - al fine di garantire prestazioni di superiore qualità e un'esperienza d'eccellente soddisfazione.

Spazi più eleganti e locali più accoglienti garantiranno a Soci e Clienti una migliore fruizione dei tanti servizi tecnologici, operativi tutti i giorni, 24 ore su 24.



Autore di molteplici pubblicazioni. Il suo ultimo libro "A conti fatti. Quarant'anni di capitalismo italiano" è l'avvincente racconto biografico di un grande protagonista della storia economica del nostro paese

Franco Bernabè è un dirigente d'azienda ed accademico di origine trentina. È stato professore di Politica economica presso la Scuola di Amministrazione Industriale dell'Università di Torino e ha svolto attività di ricerca presso il dipartimento di Economia e Statistica dell'OCSE a Parigi e, più tardi, è stato Capo Economista presso il dipartimento di Pianificazione di FIAT. Entrato in ENI nel 1983 come Assistente del Presidente, 9 anni dopo diventa Amministratore Delegato. In tale ruolo gestisce sapientemente il piano di miglioramento d'efficienza e di razionalizzazione della struttura per consentire la quotazione della società alle borse di Milano, New York e Londra. Il collocamento genera un incasso complessivo per lo Stato italiano di oltre 41.000 miliardi di lire, cifra che rappresenta il maggior ricavo mai conseguito da

un governo in Europa per la vendita di una società pubblica. Nel 1998 diventa Amministratore Delegato di Telecom Italia. In tale compito, al fine di difendere il ruolo strategico per il paese della compagnia di telecomunicazioni, cerca di contrastare l'Offerta pubblica di acquisto da parte di investitori speculativi. Quando l'Opa ha successo Bernabè lascia Telecom Italia segnalando pubblicamente le conseguenze fortemente negative che l'aggravio di debiti generato dall'OPA avrebbe avuto sulle prospettive di sviluppo della società e del settore delle telecomunicazioni. Oggi Franco Bernabè si occupa di consulenza strategica con FB Group ed è Presidente della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco oltre che Presidente di Cellnex, il più grande operatore europeo di infrastruttura di telefonia mobile, e dell'Istituto delle Banche Popolari Italiane.

FRANCO BERNABÈ'



Professor
Franco Bernabè



L'INTERVISTA

Persona d'ampia e profonda cultura ha ricoperto vari incarichi pubblici ed è stato, fra l'altro, Presidente della Biennale di Venezia e, per 10 anni, fino al 2014, Presidente del MART di Rovereto, consolidandone l'immagine d'istituzione culturale leader in Italia con oltre un milione di visitatori nel primo quinquennio della sua presidenza.

È autore di molteplici pubblicazioni. Il suo ultimo libro **"A conti fatti. Quarant'anni di capitalismo italiano"** (Feltrinelli 2020) è l'avvincente racconto biografico di un grande protagonista della storia economica del nostro paese. Offre al lettore una visione privilegiata, dall'interno, con pagine imperdibili, ricche di dettagli rivelatori, delle vicende politiche ed economiche degli ultimi 4 decenni di storia del nostro Paese.

Professor Bernabè, come è cambiato il sistema capitalistico, italiano e mondiale, nei 40 anni descritti dal libro?

Il capitalismo si è sviluppato negli ultimi quaranta anni a ritmi vertiginosi sulla base dei pochi e semplici principi dell'economia di mercato: la creazione di valore per gli azionisti, la libera circolazione delle merci e delle persone, la riduzione della presenza dello

Stato nella economia. Partendo dai paesi occidentali l'economia di mercato si è diffusa praticamente in tutto il mondo. Negli anni settanta c'erano tre grandi blocchi che si confrontavano econo-

micamente e politicamente: i paesi occidentali, le economie pianificate dei paesi comunisti e una pletera di paesi poveri definiti sbrigativamente il terzo mondo. Oggi questa divisione non c'è più. I paesi che non hanno una economia di mercato si contano sulle dita di una mano e sono isolati dalla comunità interna-

zionale, come la Corea del nord. Nel più grande paese comunista, la Cina, il capitalismo prospera all'ombra del partito anche se lo Stato continua ad avere un ruolo importante. Il terzo mondo è scomparso dalla agenda politica internazionale anche se esistono ancora isole di povertà. La maggioranza dei poveri stava in Cina, in India e in Brasile paesi che oggi sono potenze economiche internazionali. Il successo del capitalismo ha creato però anche delle contraddizioni. Globalmente la classe media si è allargata: in Cina e in India ci sono milioni di nuovi ricchi, ma in occidente la classe media soffre: i redditi sono stagnanti e il lavoro ha assunto un carattere di precarietà. Il disagio economico si è tradotto in una dinamica politica dove tornano prepotentemente alla ribalta spinte nazionalistiche e in qualche caso autoritarie. Anche in Italia ci sono segnali di disagio: l'economia non cresce da molti anni e le opportunità di lavoro scarseggiano. Questo alimenta una situazione di instabilità politica che a sua volta frena l'economia.

La sua esperienza manageriale l'ha vista condurre, fra le altre cose, il processo di dismissione delle partecipazioni statali di due giganti economici strategici italiani, ENI e TELECOM ITALIA. Nel libro descrive con dovizia di particolari tali complesse operazioni, evidenziando il successo della prima iniziativa in termini organizzativi, di rivalutazione economica e di presenza strategica per lo Stato e l'insuccesso della seconda in termini di insta-



L'ultimo libro di Franco Bernabè

Negli anni '70 c'erano tre blocchi: i paesi occidentali, i paesi comunisti e il cosiddetto terzo mondo

bilità e dissipazione strategica. Quali sono state le principali differenze fra i due processi?

Eni e Telecom Italia erano e in parte rimangono due grandi campioni dell'economia nazionale che danno lavoro direttamente e indirettamente a centinaia di migliaia di persone. Nel caso dell'Eni il processo di privatizzazione ha consentito di eliminare l'interferenza della politica pur mantenendo un presidio azionario dello Stato. Quest'ultimo però non può più imporre arbitrariamente le proprie scelte. Pesa infatti la presenza nella società di migliaia di azionisti e decine di importanti istituzioni finanziarie. Nel caso di Telecom Italia, una società che all'epoca della privatizzazione era già quotata, lo Stato ha scelto di uscire del tutto ma la politica sorprendentemente ha continuato ad interferire: prima con il sostegno alla scalata dei cosiddetti capitani coraggiosi e poi con una continua intrusione in scelte di esclusiva competenza degli azionisti privati. Questo ha portato instabilità e continuo ricambio degli azionisti e ha impedito che la società potesse sviluppare nel tempo un progetto industriale ambizioso e coerente.

Nelle attuali emergenza e precarietà economiche indotte dalla pandemia, da più parti si evidenzia la necessità della centralità dello Stato e del ritorno ad un sistema di imprenditorialità pubblica. E' una strada percorribile ed eventualmente a quali condizioni?

Lo Stato per sua natura non è in grado di tradurre l'innovazione in iniziative imprenditoriali alla stessa stregua dei privati. Lo Stato non ha la possibilità di governare il processo di distruzione creativa che è l'essenza del capitalismo. Ha regole e vincoli che ne rendono rigida l'azione. I processi che regolano il funzionamento dello Stato non contemplano l'assunzione di rischi. L'innovazione richiede che l'imprenditore possa avventurarsi su terreni difficili con conseguenze anche gravi. Lo Stato svolge però una funzione essenziale nel facilitare gli investimenti non solo nelle infrastrutture e nei servizi ma anche nella ricerca, nella scuola, nelle università. In tutto questo l'Italia è stata carente ed è uno dei motivi delle nostre difficoltà economiche.

Lo Stato svolge una funzione essenziale nel facilitare gli investimenti





IL CAPITALISMO
SI È SVILUPPATO NEGLI
ULTIMI QUARANTA ANNI
A RITMI VERTIGINOSI
SULLA BASE DEI POCHI
E SEMPLICI PRINCIPI
DELL'ECONOMIA DI
MERCATO: LA CREAZIONE
DI VALORE PER GLI
AZIONISTI, LA LIBERA
CIRCOLAZIONE DELLE
MERCÌ E DELLE PERSONE,
LA RIDUZIONE DELLA
PRESENZA DELLO STATO
NELLA ECONOMIA.



Un esempio di investimento pubblico in ricerca e formazione: FBK e Dipartimento di Fisica a Povo di Trento

Nelle difficoltà del presente e in considerazione dei cospicui finanziamenti per l'istruzione, la digitalizzazione, il lavoro, la sanità e la decarbonizzazione che l'Unione Europea rende disponibili con il progetto di aiuti denominato "Recovery Fund", quali sono le emergenze alle quali il sistema Italia deve primariamente metter mano, con piani sostenibili di lungo periodo, per costruire, soprattutto, l'avvenire dei più giovani?

L'Italia ha bisogno soprattutto di infrastrutture. Al Nord sono vecchie e al Sud sono spesso del tutto assenti. Ha bisogno di rilanciare il sistema ferroviario estendendo la rete dell'alta velocità e ammodernando il resto della rete, deve investire sul sistema del trasporto pubblico locale, sull'edilizia scolastica e sulla sanità a livello territoriale. Va inoltre ammodernata e messa in sicurezza una parte importante del patrimonio edilizio del nostro paese, inadeguato dal punto di vista energetico ed esposto a rischi idrogeologici e sismici. L'Italia ha però la necessità

di investire soprattutto sulle sue risorse umane. In un'epoca di grandi cambiamenti tecnologici ed economici occorre puntare soprattutto sul miglioramento della qualità della forza lavoro attraverso una grande programma di rilancio dell'istruzione superiore.

Le sue origini trentine la legano al nostro territorio sia per frequentazione personale che per attività istituzionale, come la felice esperienza della presidenza decennale del MART. Dal suo competente punto di vista quali sono i punti di forza e di debolezza, economici e sociali, del nostro territorio?

Il punto di forza è un elevato livello di coesione sociale e una grande attenzione alla qualità dell'ambiente. Nel passato la classe politica è stata capace di esprimere una visione di lungo periodo che ha dotato la provincia di infrastrutture importanti. Il punto di debolezza è rappresentato da un insufficiente dinamismo imprenditoriale a livello territoriale. In Trentino servirebbe più impresa privata e più coraggio nell'investire in nuove iniziative.

Intervista a cura di
Franco Dapor



SPINGERSI... "FUORI DALLE MURA"

Sembra impossibile ma in questi tempi di esibizionismo e voyerismo, non solo sui social ma anche nella vita reale, ci sono persone – per lo più giovanissime – che hanno deciso di dire di no. Non è una fobia, piuttosto un "rifiutare il loro corpo alla società", a sancire psicologicamente ma anche concretamente – "corporalmente" verrebbe proprio da dire – il loro volersi sottrarre ad una società che non amano, della quale non vogliono fare parte.

Sono gli hikikomori, un termine giapponese (perché è in questa grande nazione che il fenomeno ha preso i contorni di un vero e proprio fenomeno sociale) che sta ad indicare la scelta di giovani di solito di età compresa tra i 15 ed i 30 anni di non uscire mai, o quasi mai, di casa. In Italia si stimano oltre 100mila casi, prevalentemente maschi.

All'A.M.A. - Associazione di auto mutuo aiuto di Trento – sono già 5 anni che hanno istituito un grup-

po di auto-mutuo-aiuto sul tema con una decina di famiglie che – due volte al mese – lo frequentano. Portano i problemi dei loro figli, gli adolescenti della cosiddetta i-generation: rifiuto della scuola e/o della società, dipendenza da videogiochi o da cellulare. Spesso il tutto mischiato in un terribile coacervo.

Il progetto "Fuori dalle mura" nasce dall'idea che questo tipo di problematiche sono in continua crescita – e la pandemia di covid purtroppo non poteva non acuire questo tipo di problemi – e vanno affrontate mettendo in rete strutture, famiglie, servizi, volontà.

"Fuori dalle mura" vuole unire l'esperienza dei gruppi A.M.A. con un'altra idea virtuosa: il "percorso del successo", specifico modulo scolastico che l'Istituto grafico pavoniano degli Artigianelli ha concretizzato già dal 2008 con una nuova metodologia educativa integrando formazione, innovazione e servizi alle imprese.

Ma a questi due cardini se ne aggiunge un terzo a completare il triangolo che potrà dare buoni frutti per merito della sinergia che è partita grazie al convinto sostegno della Fondazione Cassa rurale di Trento: coinvolgere gli esercenti di piazza Fiera per creare un fil rouge con gli Artigianelli e la sede A.M.A., nella vicina via Taramelli, quasi a creare un nuovo quartiere immaginifico dove i ragazzi si sentano al sicuro.

"Allargare l'aiuto ai ragazzi con questo tipo di problemi alla società civile è fondamentale – spiegano quasi in coro Monica Sadler e Giulia Tomasi di A.M.A. - tanto è vero che nel progetto scolastico alcuni di loro facevano dei piccoli stage all'interno del bar della scuola." Quindi perché non coinvolgere anche gli esercenti della vicina piazza Fiera, hanno pensato ad A.M.A. Ne hanno contattati una quindicina. Molti hanno aderito.

Un ottimo inizio per ripartire tutti dopo quest'anno che ci ha segnati profondamente e che ha acuito situazioni di malessere come quelle di questi ragazzi... ma non solo. In questi mesi si è sentito parlare di "sindrome della capanna", la difficoltà – per molti di noi - ad uscire di casa dopo le lunghe settimane di confinamento. Solo il tempo ci dirà quante cicatrici invisibili ci ha lasciato questa terribile pandemia.



LA FONDAZIONE CASSA RURALE DI TRENTO SOSTIENE IL PROGETTO DI A.M.A. E ISTITUTO ARTIGIANELLI PER AIUTARE I RAGAZZI HIKIKOMORI

L

COSA SIGNIFICA "HIKIKOMORI"

Hikikomori è un termine giapponese ("stare in disparte, isolarsi") che descrive un particolare fenomeno sociale che si manifesta attraverso il ritiro sociale, con un'auto-reclusione dal mondo esterno, isolandosi e rifiutando totalmente la relazione fisica e sociale (tranne online) e con un'inversione dell'alternanza sonno-veglia, del giorno con la notte. Attualmente il fenomeno *hikikomori* è considerato una problematica sociale.

Ad oggi ancora non è presente una chiara descrizione dell'*hikikomori*, tanto è vero che non rientra all'interno della categorizzazione psichiatrica internazionale.

COS'È LA "I-GENERATION"

La definizione deriva da "Iperconnessi", testo della psicologa americana Jean Twenge: "i-generation", o detto più all'italiana, "generazione smartphone". Ma cos'è la i-generation? Sociologicamente parlando le generazioni post Seconda Guerra Mondiale sono: i Baby Boomers (i nati tra il 1946 e il 1964), la Generazione X (i nati dalla seconda metà degli anni '60 e i primi anni '80), la Generazione Y o Millenials (i nati tra il 1980 e il 2000) e la Generazione Z: i nati dopo il 2000. La Twenge rivede questa classificazione introducendo appunto la i-Generation e cioè i nati dal 1995 in poi, ragazzi che non hanno esperienza di un mondo senza Internet e che vivono lo smartphone in modo compulsivo.



...ESSENDO UNA PROBLEMATICHE DI TIPO SOCIALE, È FONDAMENTALE FARE RETE E CREARE IL PIÙ POSSIBILE UN CONTESTO EDUCANTE, ATTENTO E POSITIVO

A che punto siete del progetto?

Siamo partiti a gennaio-febbraio, poi la situazione covid ha bloccato quasi tutto e siamo potuti tornare operativi da inizio giugno.

Da quel momento abbiamo incontrato più volte i docenti dell'Istituto Artigianelli per ridefinire insieme le tappe. Abbiamo contattato i Dirigenti Scolastici di Trento per gli incontri a scuola e abbiamo incontrato gli esercenti di zona Piazza Fiera per proporre loro di accogliere parzialmente i ragazzi all'interno del loro esercizio commerciale. Ne sono stati contattati circa quindici e di questi molti hanno dato la loro disponibilità. Ora vediamo insieme come concretizzare al meglio il loro contributo prezioso.

Possono aiutare solo i commercianti di Piazza Fiera?

No, è ben accetto l'aiuto di tutti perché essendo una problematica di tipo sociale, è fondamentale fare rete e creare il più possibile un contesto educante attento e positivo.

Noi siamo partiti da piazza Fiera per un concetto di 'comunità educante' come se la zona tra gli Artigianelli, piazza Fiera e noi dell'A.M.A. in via Taramelli fosse una sorta di "quartiere" in cui ci si conosce e ci si aiuta a vicenda. Detto ciò, se un esercente di un'altra zona si mette a disposizione volentieri, perché permette di dare maggiori possibilità ai ragazzi e troveremo sicuramente un modo per inserirlo nel progetto.

Monica Sadler

Educatrice professionale
A.M.A. Trento



Giulia Tomasi

Psicologa-psicoterapeuta
A.M.A. Trento



La prima domanda, purtroppo, è d'obbligo: quanto il lockdown ha peggiorato la situazione?

Durante i mesi di confinamento siamo riusciti a non interrompere completamente i contatti con le famiglie e l'abbiamo fatto con chiamate e videochiamate individuali. Sfortunatamente ricreare on-line il gruppo A.M.A. sarebbe stato impossibile, con i genitori a casa, casa dove stavano anche i figli chiaramente.

Avete nuovi casi dopo il confinamento?

Identificare nuovi casi non è un compito semplice, soprattutto considerando che il "ritiro" comincia in maniera blanda e a intermittenza: difficilmente il ragazzo smette di uscire di casa, abbandona la scuola e le altre attività senza aver dato segnali precedenti.

Adesso molti genitori si stanno allarmando perché siamo all'inizio della scuola e vedono che non riescono più a togliere il cellulare al figlio, che magari prima del lockdown guardava tanto e adesso tantissimo, oppure che il figlio non riesce più ad alzarsi prima di mezzogiorno. Molti già ad agosto ci hanno telefonato per cercare di capire come gestire la situazione, ma probabilmente il picco di richieste di aiuto si avrà a gennaio, proprio perché all'inizio molti penseranno a situazioni transitorie.

Siete in grado di gestire nuovi casi?

Assolutamente sì, attualmente abbiamo in cura circa una decina famiglie. È un numero che ritengo adeguato per poter lavorare bene in un gruppo, ma se dovessero esserci altri casi siamo pronti a crearne un secondo.

Quanto è difficile per i genitori?

È una situazione pesantissima. I sensi di colpa del genitore sono sempre presenti, cerca di fare la cosa migliore per il figlio e vederlo in difficoltà fa sentire un grande senso di impotenza. È fondamentale lavorare con le mamme e i papà proprio perché sono i primi a chiedere aiuto e a portare la problematica "fuori dalle mura domestiche". Non è facile, spesso il senso della vergogna è molto forte anche perché si teme di essere soli in questa situazione, si teme il giudizio degli altri. Ma questa situazione non è colpa del genitore: spesso si crede che non sia stato in grado di educare il figlio, ma non è così. E non è nemmeno colpa del ragazzo. È però un problema e va affrontato perché sfortunatamente il tempo non è d'aiuto e anzi rischia di far cristallizzare o peggiorare la situazione. Chiedere aiuto è possibile e noi siamo qui per questo.

È fondamentale lavorare con le mamme e i papà perché sono i primi a chiedere aiuto e a portare la problematica "fuori dalle mura domestiche".



FONDAZIONE CASSA RURALE DI TRENTO

L'ASSOCIAZIONE A.M.A. TRENTO AUTO – MUTUO – AIUTO ONLUS



L'A.M.A. Trento è un'associazione di volontariato senza fini di lucro nata a Trento nel 1995.

La finalità principale dell'Associazione A.M.A. è la promozione della salute attraverso l'attivazione di gruppi di auto mutuo aiuto e di altre iniziative di mutualità.

Da cinque anni ha iniziato ad occuparsi anche del tema *hikikomori*.

Obiettivi principali dell'Associazione A.M.A. sono:

- promuovere la salute e il benessere psico-fisico e sociale attraverso progetti specifici rivolti al singolo o alla comunità
- promuovere e sostenere i gruppi A.M.A. nei diversi ambiti sul territorio provinciale, fornendo

informazioni e documentazione, facilitando l'acquisizione delle risorse necessarie per il loro funzionamento nei rapporti con istituzioni ed altri interlocutori

- formare volontari e sensibilizzare le persone all'auto mutuo aiuto attraverso corsi di formazione e momenti di confronto
- sensibilizzare la cittadinanza su diverse tematiche in particolare rispetto ai bisogni emergenti, promuovendo maggiore attenzione e sensibilità
- l'Associazione realizza specifici progetti in stretta collaborazione con enti pubblici e del privato sociale del territorio.

Molti dei servizi dell'Associazione sono totalmente gratuiti.

Per la partecipazione ai gruppi di auto mutuo aiuto si diventa invece soci dell'Associazione e si paga una quota annuale di 30 euro.

Via T. Taramelli 17
Tel. 0461 / 239640
info@automutuoaiuto.it
www.automutuoaiuto.it



Associazione AMA
Auto mutuo aiuto
ONLUS - Trento

ISTITUTO ARTIGIANELLI

- ✓ «Percorso del successo»
Percorsi personalizzati a moduli, con collegamento con il mondo del lavoro
- ✓ Coordinamento delle valutazioni dei percorsi a carico di DipScO-UniTn
- ✓ Invio (SINONIMO BELLO) ai percorsi presso Ucipem
- ✓ Canale privilegiato di invio dei genitori all'Associazione AMA

ASSOCIAZIONE
A.M.A.



auto mutuo aiuto



TRENTO IN RETE PER GLI HIKIKOMORI

UCIPEM

- ✓ Supervisione ai genitori dei ragazzi ritirati (senza 104) iscritti a scuola
- ✓ Supervisione dei docenti dei ragazzi ritirati (senza 104)
- ✓ Percorsi terapeutici per genitori (singoli e coppie)
- ✓ Percorsi terapeutici per ragazzi e percorsi di sostegno alla crescita

ASSOCIAZIONE A.M.A.

- ✓ Colloqui con genitori con problematiche di ritiro sociale dei figli adolescenti
- ✓ Gruppo di auto mutuo aiuto per genitori di ragazzi adolescenti con ritiro sociale con o senza dipendenza da internet
- ✓ Gruppo di auto mutuo aiuto «tra di noi» per giovani (maggioresni)
- ✓ Progetto TRA-DI-NOI Youngle Trento: chat online di ascolto, supporto e sostegno sulla App Youngle per ragazzi 10-35 anni, a cui rispondono giovani volontari formati
- ✓ Spazio Giovani con le Arti (maggioresni)

DIPSCO-UNITN

- ✓ Supervisione ai genitori dei ragazzi ritirati (con 104) iscritti a scuola, in stretto raccordo con i docenti
- ✓ Supervisione dei docenti dei ragazzi 104

“RACCONTARTI TEATRO” UN PROGETTO CHE FAVORISCE LA SOCIALIZZAZIONE

Promosso dalla cooperativa FAI Trento è rivolto specificamente a persone di oltre 50 anni di età

Nelle pagine precedenti abbiamo affrontato il tema della solitudine – un’“auto-solitudine” la potremmo chiamare – dei giovani *hikikomori*, ma questo disagio sociale è, storicamente, il problema più grave di un’altra fascia d’età: gli anziani. E anche qui la pandemia ha colpito duro, andando a rigirare il coltello in una piaga che – per quanto sia meritorio lo sforzo delle associazioni di volontariato e delle cooperative sociali – è sempre aperta. Nei mesi della pandemia cooperative come FAI Trento (Famiglia Anziani Infanzia), SAD e ST Gestioni hanno rimodulato i loro servizi di

assistenza domiciliare e di cure palliative cercando di non abbassare la qualità del servizio ma tutelando al contempo anche gli operatori. Da qualche settimana i servizi stanno lentamente tornando alla normalità ma non è facile.

Tra le iniziative volte a agevolare la socializzazione “over” la Fondazione Cassa Rurale di Trento ha sostenuto il progetto della FAI “RaccontArti Teatro”, iniziare a recitare (dopo i 50 anni) per conoscersi. L’idea era nata ancor prima dello scoppio della pandemia. “Usare” il teatro per creare momenti di creatività culturale e socializzazione con un laboratorio teatrale guidato da una regista

esperta ma rivolto specificamente a persone con più di 50 anni.

Un’iniziativa che diventa ancor più importante adesso che dopo i mesi di confinamento si fatica un po’ a riprendere le attività socializzanti. Il teatro qui diventa strumento pedagogico e teatro-terapia. La cooperativa sociale FAI sta organizzando in questi giorni la fase finale del progetto che va ripensata. Agli ultimi tre incontri del corso se ne aggiungeranno probabilmente altri due causa distanziamento e lo spettacolo teatrale – inizialmente previsto come itinerante nelle case di riposo – dovrà trovare altri palcoscenici.



“Usare” il teatro per creare momenti di creatività culturale e socializzazione

fai



cooperativa sociale
famiglia anziani infanzia

CLM BELL, PRONTI A RIPARTIRE

Corsi in presenza, *online* e tante piccole novità. Sempre con le agevolazioni per i Soci attivi.

Il Centro di lingue moderne Clm Bell è pronto a ripartire e ha ripensato non solo i corsi "classici" ma anche tutta una serie di "piccole" nuove proposte, per esempio i corsi brevi a tema.

"Fare di necessità virtù" è stato il mantra degli ultimi mesi nei quali le difficoltà derivate dalle norme di sicurezza per il covid hanno in realtà portato novità e migliorie alla proposta didattica: le lezioni *online* (a seguito della pandemia Clm Bell come le scuole pubbliche aveva traslato i corsi sul web con buona soddisfazione di tutti) e una nuova galassia di offerte in partenza per intercettare le differenti esigenze.

Qualche esempio? "Cooking Up

English": 6 volte, 2 ore ogni volta, in ogni lezione si prepara qualcosa di diverso, si parla di cibo, cucinare; o "What's your colour? Talking about Art and Artists": 6 volte da un'ora e mezza, in ogni incontro si parla di un diverso tipo di arte/artista.

Questi sono solo due esempi ma ce ne saranno anche molti per il tedesco e le altre lingue: delle "monografie" grammaticali, ma non solo, per approfondire determinati aspetti che si vogliono perfezionare.

È importante chiarire che le lezioni di lingua *online* non sono la trasposizione "di peso" delle tradizionali lezioni di lingua sul computer, bensì hanno una didattica completamen-

te nuova - sempre dal vivo - in cui è fondamentale stimolare l'attenzione degli studenti rendendo l'esperienza il più possibile reale e appassionante. Clm Bell - pur contenendo i costi in considerazione della difficile congiuntura economica - offre la professionalità e la qualità che lo fa essere dal 1966 la più quotata scuola di lingue del Trentino. Un livello qualitativo che non è venuto meno neanche in questi mesi complicati: i docenti infatti hanno fatto aggiornamenti specifici per la didattica *online*.

Infine, per chi è interessato alle lezioni in presenza, va sottolineato che i distanziamenti obbligatori hanno - causa il numero ridotto di studenti

Le agevolazioni per i soci attivi

Per i Soci attivi (intestatari di conto corrente con servizi collegati) e i familiari è previsto il **contributo del 20%, che diventa 30% per i figli-studenti**. Il contributo sulla quota di iscrizione annuale invece è del 40 % e dà diritto a usufruire di tutti i servizi della scuola. Per usufruire del contributo è sufficiente presentare a Clm Bell la dichiarazione di Socio rilasciata dall'Ufficio Soci presso la sede della Cassa di Trento in via Belenzani n.12.

Clm Bell
fa la differenza!

OVUNQUE TU SIA
GRAZIE AI **CORSI ONLINE**

CONTRIBUTI PER SOCI E CLIENTI

CASSA DI TRENTO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

...dal 1966
CLM BELL
leader nell'insegnamento delle lingue

clm-bell.it

per aula - il vantaggio di avere un rapporto docenti/studenti ottimo che si riverbera in una ancora maggiore qualità dell'insegnamento.

Per quanto riguarda la sicurezza Clm Bell adotta tutti i protocolli di sicurezza per le lezioni in presenza: gli accessi e gli spostamenti devono essere effettuati con la mascherina che potrà essere tolta una volta seduti al banco. Banchi che saranno distanziati ("da testa a testa") di 2 metri, più ancora di quanto raccomandato dai protocolli.

...dal 1966
CLM BELL
leader nell'insegnamento delle lingue

Info e iscrizioni
CLM BELL
Via Pozzo 30 - Trento
T. 0461 981733
clm-bell@clm-bell.it
www.clm-bell.it

CLM BELL IN PILLOLE

Fondata quasi 55 anni fa, la scuola Clm Bell fa parte del "gruppo" Cassa di Trento fin dal 2009 quando è stata acquisita dalla Fondazione Cassa Rurale di Trento che ne cura la gestione con l'obiettivo di diffondere la cultura delle lingue straniere presso la comunità trentina.

L'inglese è la lingua più richiesta, ma durante tutto l'anno si imparano anche il tedesco, il francese, lo spagnolo, l'arabo e l'italiano per stranieri.

I corsi e le lezioni individuali o in coppia - in presenza e online - sono rivolti a studenti, privati, professionisti e aziende, anche con soluzioni personalizzate.

Grande è l'attenzione ai costi: da dieci anni Clm Bell mantiene invariate le sue tariffe, con importati riduzioni per i corsi online e per i corsi per gli studenti fino ai 18 anni.

Tutte le proposte sono sul sito di Clm Bell alla pagina Corsi/calendari
clm-bell.com/calendario-corsi/

Mutuo Eco Formula E-Bike e Micromobilità. Al passo dei nuovi tempi.



Il finanziamento a **Tasso ZERO**
(TAN FISSO ZERO - TAEG 1,55%*)
per e-bike, biciclette, monopattini
elettrici, hoverboard e monowheel.

Destinato a privati e famiglie
che acquistano guardando al
futuro e si muovono veloci, con
stile, ad impatto zero.

La banca custode della comunità.

 **CASSA DI TRENTO**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

* TAEG 1,55 %, esemplificativo calcolato su un finanziamento di 5.000 euro, durata 60 mesi, TAN fisso 0%, Spese di istruttoria pari a 75,00 euro, spese incasso rata con addebito in conto 2,00 euro, rata mensile 83,33 euro. Offerta valida fino al 31.12.2021. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. La concessione del finanziamento è soggetta a valutazione degli Organi deliberanti della Cassa di Trento previo accertamento dei requisiti necessari in capo al richiedente. Importo massimo finanziabile 5.000 euro. Le condizioni contrattuali ed economiche sono indicate sugli Annunci pubblicitari a disposizione del pubblico presso gli sportelli della Cassa di Trento e sul sito www.cassaditrento.it.